



Unioncamere  
Molise



# **Il sistema Agro-alimentare del Molise**

Rapporto 2013

Aggiornamento novembre 2013

## Sommario

<b>Agroalimentare in Molise .....</b>	<b>1</b>
<i>Aziende agricole e industrie alimentari.....</i>	<i>1</i>
<i>Conti economici dell'agroalimentare .....</i>	<i>8</i>
<i>La domanda e l'offerta di lavoro.....</i>	<i>16</i>
<i>Una nuova sfida per l'agricoltura.....</i>	<i>23</i>
<i>Ulteriori approfondimenti .....</i>	<i>27</i>
<i>Considerazioni conclusive.....</i>	<i>33</i>

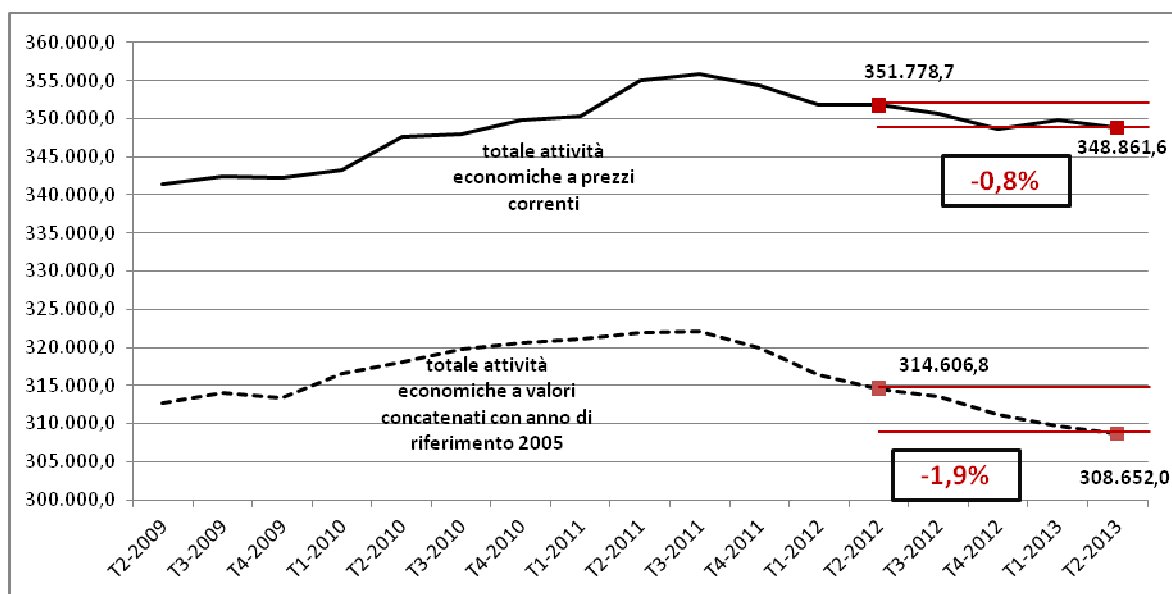
## Agroalimentare in Molise

### Aziende agricole e industrie alimentari

L'analisi dei principali aggregati dei conti nazionali trimestrali per branca di attività economica restituisce l'immagine del protrarsi della generale negativa congiuntura economica, e delle difficoltà di reazione, che attraversa il Paese. A testimonianza di ciò prosegue nel secondo trimestre del 2013 la diminuzione del valore aggiunto a valori correnti del totale della attività economiche, pari a -0,8%, rispetto al secondo trimestre del 2012, addirittura pari a -1,9% a valori concatenati con anno di riferimento 2005.

**Figura 1: Valore aggiunto totale attività economica**

Valori trimestrali – milioni di euro



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat "Aggregati dei conti nazionali trimestrali per branca di attività economica (NACE Rev.2)"

In un simile contesto negativo va rilevato che il sistema agroalimentare – con riferimento alla branca agricoltura, silvicoltura e pesca e quella delle industrie alimentari – è l'unico settore che ha fatto registrare nel corso del 2012 una crescita del valore aggiunto rispetto al precedente anno in termini correnti (+1,7%).

Tale analisi, che verrà approfondita meglio nel paragrafo successivo, unita soprattutto ad una attenta lettura della situazione degli scambi commerciali del sistema agroalimentare (a partire dal 2000 tale sistema ha manifestato un costante miglioramento del saldo normalizzato, diversamente dal totale del sistema produttivo nazionale che ha fatto registrare un costante peggioramento) testimonia ancora una volta l'importanza che il settore riveste, considerato come un'ottima ricetta su cui puntare per poter affrontare questa difficile congiuntura economica.

In base ai recenti dati sul censimento dell'agricoltura, nel 2010 sono state censite oltre 1,6 milioni di aziende agricole, con una superficie totale pari a circa 17 milioni di ettari, di cui 12,8 milioni attribuibili alla superficie agricola utilizzata (Sau). Rispetto al 2000 le aziende sono diminuite di circa 775 mila unità (-32,4%), mentre per la Sau si registra una riduzione molto più contenuta (-2,5%). Ciò si traduce in un notevole aumento della dimensione media aziendale che passa da 5,5 ettari di Sau nel 2000 a 7,9 nel 2010.

**Tabella 1: Aziende, superficie agricola utilizzata (SAU) e superficie totale (SAT)**

Superficie in ettari e peso percentuale su totale Italia

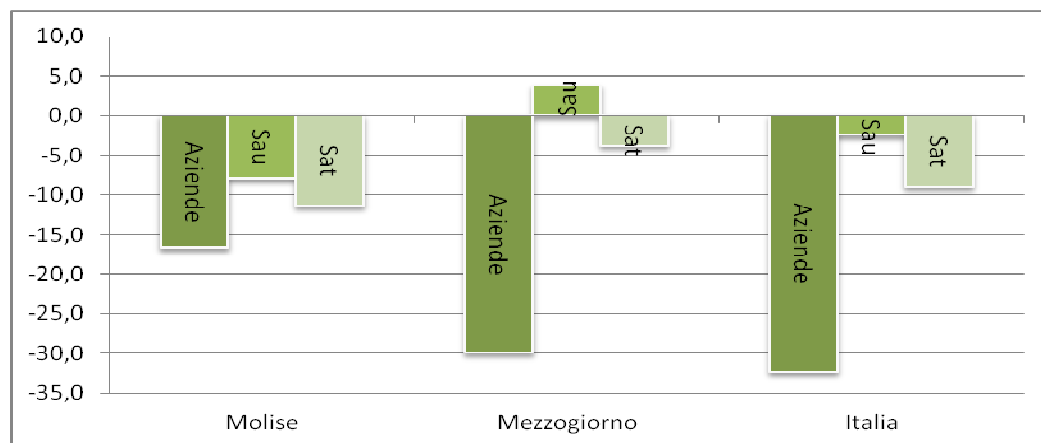
REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	AZIENDE			SAU			SAT		
	2000	2010	peso % su tot. Italia (2010)	2000	2010	peso % su tot. Italia (2010)	2000	2010	peso % su tot. Italia (2010)
<b>Molise</b>	<b>31.536</b>	<b>26.272</b>	<b>1,6%</b>	<b>214.601</b>	<b>197.517</b>	<b>1,5%</b>	<b>284.672</b>	<b>252.322</b>	<b>1,5%</b>
Mezzogiorno	1.385.992	971.770	60,0%	5.871.178	6.095.560	47,4%	7.737.181	7.446.750	43,6%
Nord-ovest	220.145	145.243	9,0%	2.243.193	2.096.985	16,3%	3.127.737	2.745.985	16,1%
Nord-est	367.052	251.859	15,5%	2.632.288	2.471.852	19,2%	4.003.085	3.538.563	20,7%
Centro	423.085	252.012	15,5%	2.435.200	2.191.651	17,0%	3.898.892	3.349.801	19,6%
<b>ITALIA</b>	<b>2.396.274</b>	<b>1.620.884</b>	<b>100,0%</b>	<b>13.181.859</b>	<b>12.856.048</b>	<b>100,0%</b>	<b>18.766.895</b>	<b>17.081.099</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati Istat

Il Molise al 2010 conta una superficie totale pari a circa 252 mila ettari, di cui circa 197 mila sono attribuibili alla superficie agricola utilizzata. Rispetto al 2000 le aziende sono diminuite di 5.264 unità (-16,7%), una diminuzione percentualmente inferiore a quella che si verifica a livello nazionale e rispetto alle altre regioni del Meridione (-29,9%). Al contrario per la Sau si registra una variazione negativa più alta: infatti, rispetto al 2000 gli ettari sono circa l'8,0% in meno, mentre il Mezzogiorno registra un aumento percentuale di ettari pari al 3,8%. Per questo motivo nella nostra regione, anche se non in maniera così accentuata come accade a livello nazionale, aumenta la dimensione media aziendale che passa da 6,8 ettari di Sau del 2000 a 7,5 del 2010.

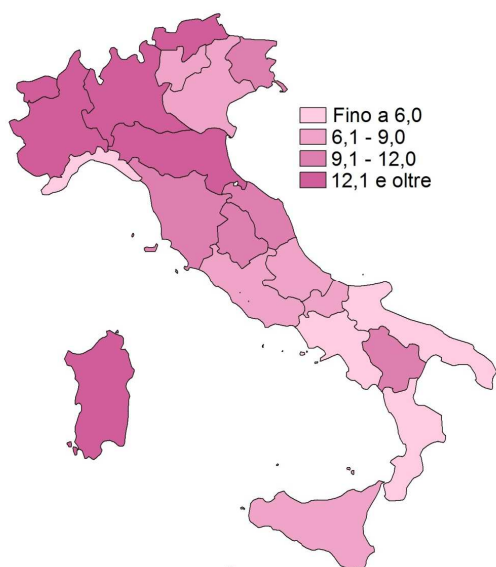
**Figura 2: Variazioni percentuali numero aziende e dimensione SAU, SAT**

Anni 2000-2010



Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati Istat

**Figura 3: Dimensione media delle aziende agricole**



Regioni	SAU media	
	2000	2010
Piemonte	10,0	15,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11,9	15,6
Lombardia	14,6	2,2
Liguria	1,7	18,2
Bolzano/Bozen	11,7	11,9
Trento	5,2	8,3
Veneto	4,8	6,8
Friuli-Venezia Giulia	7,2	9,8
Emilia-Romagna	10,7	14,5
Toscana	7,0	10,4
Umbria	7,1	9,0
Marche	8,0	10,5
Lazio	3,8	6,5
Abruzzo	5,6	6,8
<b>Molise</b>	<b>6,8</b>	<b>7,5</b>
Campania	2,5	4,0
Puglia	3,7	4,7
Basilicata	7,1	10,0
Calabria	3,2	4,0
Sicilia	3,7	6,3
Sardegna	9,6	19,0
<b>ITALIA</b>	<b>5,5</b>	<b>7,9</b>

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat.

**Tabella 2: Aziende con allevamento di bestiame destinato alla vendita**

Incidenza percentuale sul settore agricolo in generale – Anno 2010

Regioni	Aziende con allevamenti (incidenza %) 2010	Regioni	Aziende con allevamenti (incidenza %) 2010
Piemonte	29,4	Marche	14,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	41,6	Lazio	14,8
Lombardia	40,6	Abruzzo	11,6
Liguria	12,6	<b>Molise</b>	<b>15,3</b>
Bolzano/Bozen	49,2	Campania	10,7
Trento	14,5	Puglia	3,3
Veneto	16,8	Basilicata	11,3
Friuli-Venezia Giulia	15,0	Calabria	7,4
Emilia-Romagna	17,2	Sicilia	7,0
Toscana	13,6	Sardegna	33,8
Umbria	13,8	<b>ITALIA</b>	<b>13,4</b>

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

L'incidenza del settore zootecnico su quello agricolo nel suo complesso varia da regione a regione: i valori più elevati si osservano a Bolzano (49,2% delle aziende agricole), in Valle d'Aosta (41,6%) e in Lombardia (40,6), quelli più bassi in Calabria (7,4), Sicilia (7,0) e Puglia (3,3). Il Molise si pone al di sopra della media nazionale con il 15,3% di aziende zootecniche.

In termini assoluti in Molise sono presenti 4.022 aziende con allevamenti, che rappresentano lo 1,8% del totale delle aziende italiane e quasi il 5% delle aziende del Mezzogiorno. Le regioni in cui si concentra il maggior numero di allevamenti sono Lombardia, Sardegna e Veneto (tutte con oltre 20 mila aziende zootecniche); la ripartizione con più allevamenti è il Mezzogiorno con circa 87 mila aziende.

**Tabella 3: Aziende con allevamento di capi destinati alla vendita secondo le principali specie di bestiame**

Valori assoluti – Anno 2010

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Aziende con allevamenti	Numero di capi				
		Bovini	Suini	Ovini	Caprini	Avicoli
Piemonte	19.737	815.613	1.112.083	92.664	46.580	10.669.035
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.480	32.953	212	2.286	3.528	930
Liguria	2.542	14.175	972	10.845	6.638	80.228
Lombardia	22.064	1.484.991	4758963	105.759	57.705	26.512.923
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12.359	178.293	10.119	57.271	18.516	1.110.604
Bolzano/Bozen	9.970	132.784	4.703	29.846	12.775	95.847
Trento	2.389	45.509	5.416	27.425	5.741	1.014.757
Veneto	20.009	756.198	798.242	51.760	10.125	46.187.409
Friuli-Venezia Giulia	3.343	89.162	216.430	10.890	3.285	6.951.512
Emilia-Romagna	12.618	557.231	1.247.460	63.281	8.592	28.246.890
Toscana	9.900	85.371	119.230	471.064	11.997	1.999.087
Umbria	5.009	60.527	190.174	107.126	3.166	5.751.410
Marche	6.486	57.582	200.579	192.664	4.679	8.651.364
Lazio	14.502	218.642	77.183	592.115	27.982	4.516.832
Abruzzo	7.767	78.566	94.894	210.017	14.389	6.633.847
<b>Molise</b>	<b>4.022</b>	<b>47.105</b>	<b>25.192</b>	<b>89.658</b>	<b>6.143</b>	<b>5.916.792</b>
Campania	14.705	182.630	85.705	181.354	36.051	3.800.685
Puglia	9.012	158.757	41.780	272.408	51.582	3.175.432
Basilicata	5.847	88.354	84.838	263.007	58.802	318.857
Calabria	10.189	98.436	51.214	246.828	133.520	1.198.357
Sicilia	15.308	336.152	46.292	732.809	117.347	4.555.484
Sardegna	20.550	251.962	169.752	3.028.373	241.315	1.234.341
Nord-ovest	45.823	2.347.732	5.872.230	211.554	114.451	37.263.116
Nord-est	48.329	1.580.884	2.272.251	183.202	40.518	82.496.415
Centro	35.897	422.122	587.166	1.362.969	47.824	20.918.693
Centro-Nord	130.049	4.350.738	8.731.647	1.757.725	202.793	140.678.224
Mezzogiorno	87.400	1.241.962	599.667	5.024.454	659.149	26.833.795
<b>Italia</b>	<b>217.449</b>	<b>5.592.700</b>	<b>9.331.314</b>	<b>6.782.179</b>	<b>861.942</b>	<b>167.512.019</b>

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

Gli allevamenti bovini presentano una media in Molise pari a 19 capi per azienda, valore inferiore alla media nazionale (45 capi) e a quella del Mezzogiorno (28 capi). Il settore suinicolo registra una media nazionale di 356 capi per azienda, con punte pari o superiori a mille in Lombardia e Emilia-Romagna. In Molise la media è di 43 capi in linea con i valori del Mezzogiorno fermi a 45 capi.

Anche gli allevamenti ovini, così come quelli caprini presentano un numero medio di capi (rispettivamente 68 e 14 capi) inferiori sia alla media nazionale (133 e 38 capi) che a quella delle altre regioni del Sud (141 e 50 capi).

Infine, quanto alla numerosità per azienda dei capi avicoli allevati, il Molise si colloca al di sopra della media nazionale (pari a circa 7 mila). Con 10.509 capi allevati è la quinta regione, superata da Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Lombardia. La media dei capi avicoli allevati nel Mezzogiorno, pari a 2.947, è inferiore al dato della nostra regione e testimonia l'importanza che tale settore riveste per il Molise.

**Tabella 4: Aziende con allevamento di capi destinati alla vendita secondo le principali specie di bestiame**

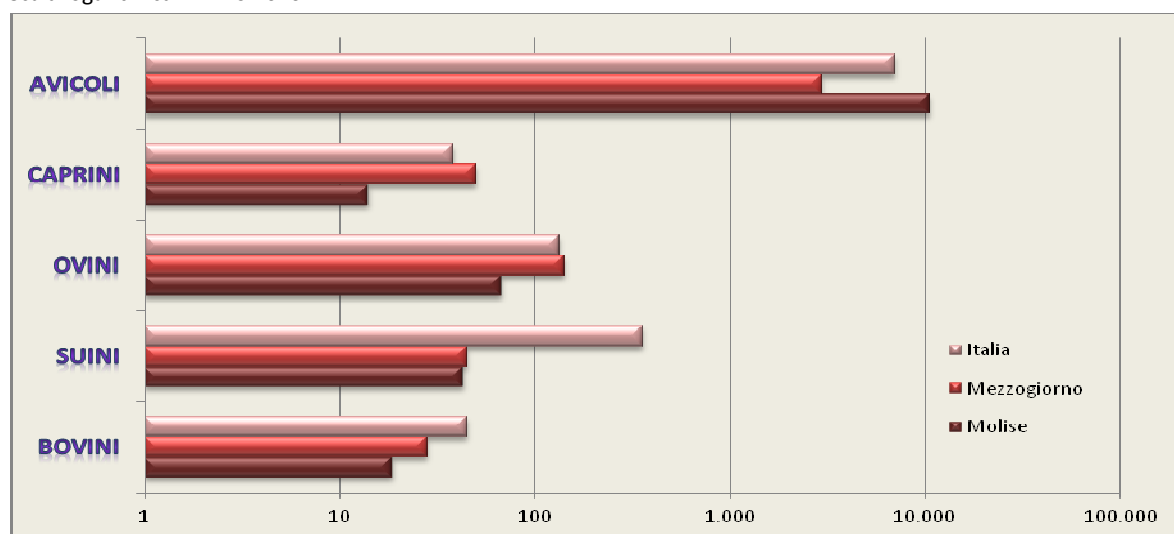
Valori medi – Anno 2010

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero medio di capi per azienda				
	Bovini	Suini	Ovini	Caprini	Avicoli
Piemonte	62	929	61	21	6.247
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	28	8	18	16	32
Liguria	13	7	26	18	167
Lombardia	101	1.801	64	26	11.065
Trentino-Alto Adige/Südtirol	18	19	30	15	1.507
Bolzano/Bozen	16	11	18	14	177
Trento	32	47	105	18	5.151
Veneto	59	445	107	19	15.667
Friuli-Venezia Giulia	43	369	86	23	17.733
Emilia-Romagna	76	1.058	63	16	28.853
Toscana	25	92	200	16	1.205
Umbria	23	251	73	13	10.457
Marche	18	115	154	12	5.571
Lazio	25	86	188	39	3.190
Abruzzo	20	48	67	22	4.479
<b>Molise</b>	<b>19</b>	<b>43</b>	<b>68</b>	<b>14</b>	<b>10.509</b>
Campania	20	46	57	25	2.474
Puglia	44	56	132	46	2.113
Basilicata	33	177	71	33	824
Calabria	20	23	63	44	531
Sicilia	37	62	130	57	7.734
Sardegna	32	35	239	92	1.564
Nord-ovest	78	1.469	57	23	8.078
Nord-est	49	554	52	16	16.317
Centro	23	125	165	22	4.040
Centro-Nord	54	683	113	21	9.475
Mezzogiorno	28	45	141	50	2.947
<b>Italia</b>	<b>45</b>	<b>356</b>	<b>133</b>	<b>38</b>	<b>6.993</b>

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

**Figura 4: Numero medio di capi per azienda**

Scala logaritmica – Anno 2010



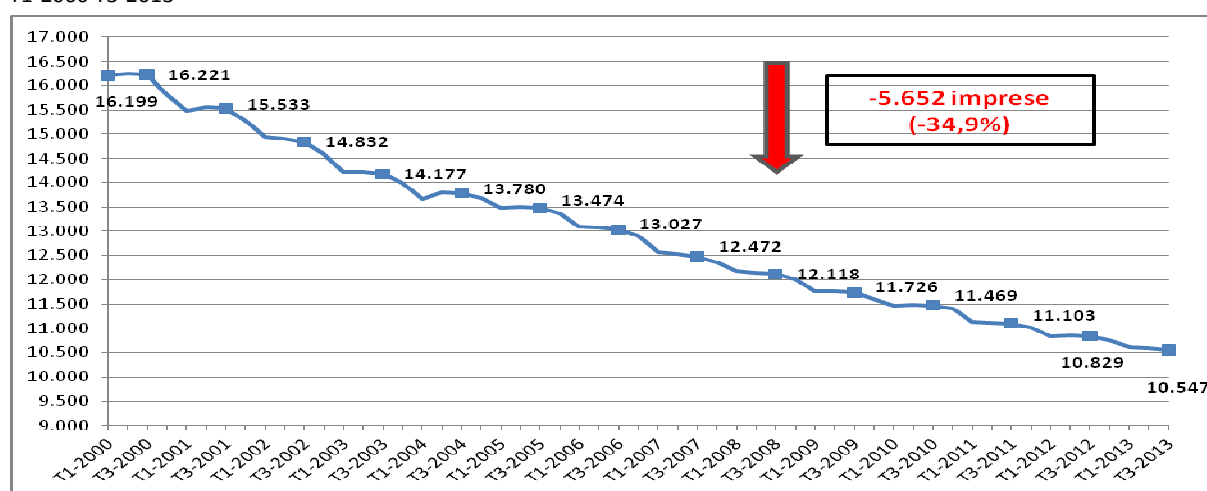
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

I dati di fonte camerale, con un livello di aggiornamento maggiore, parlano di un numero di **imprese agricole** registrate nel corso del III trimestre 2013 pari a 10.547, di cui 8.717 in provincia di Campobasso e 1.830 in provincia di Isernia. Rispetto al terzo trimestre del 2012, continua la diminuzione, con le imprese registrate che scendono in tutta la regione di 282 unità per una contrazione percentuale di -2,6%, valore inferiore sia rispetto alla media nazionale -3,9%, che rispetto a quella delle altre regioni del Sud (-3,6%).

Guardando alla situazione delle imprese agricole agli inizi degli anni 2000 la perdita assoluta in regione è stata di 5.652 imprese, per effetto di una diminuzione lenta ma costante andata avanti in tutti gli anni investigati e che ha portato ad un calo percentuale dell'ordine di -34,9%, quando nel resto dell'Italia la diminuzione è stata di -26,7%, di -25,2% nelle regioni del Sud.

**Figura 5: Serie storica imprese agricole in Molise**

T1-2000 T3-2013

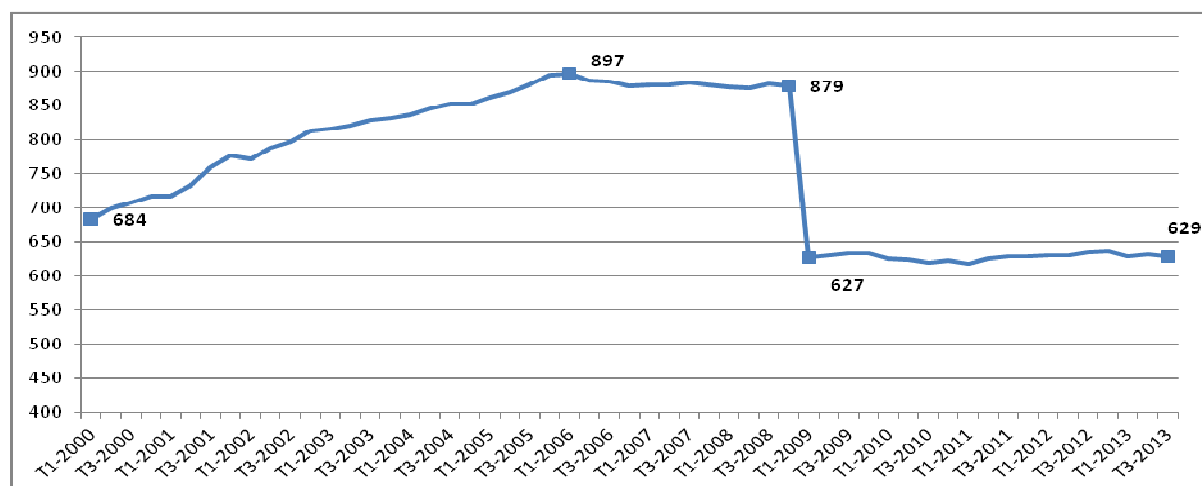


Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

Le industrie alimentari hanno registrato, invece, una sostanziale stabilità nel numero, e tra fine 2009 e fine 2012 il numero delle imprese è passato da 634 a 637; nel terzo trimestre del 2013 il numero delle imprese registrate in Molise è di 629; la stessa stabilità non si verifica né a livello nazionale con le industrie alimentari e delle bevande che passano da 68.153 a 67.618 (-0,8%), né a livello ripartizionale con le stesse imprese concentrate nel Sud e nelle Isole che passano da 32.470 a 32.013 (-1,4%).

**Figura 6: Serie storica industrie alimentari e delle bevande nel Molise**

T1-2000 T3-2013



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat



*Un discorso a parte merita poi il confronto con la situazione ai primi anni del 2000. Un confronto non è possibile farlo in quanto sulla serie incide il cambiamento di classificazione delle attività economiche con l'adozione della codifica Ateco 2007 utilizzata per la prima volta nel 2009. Nel grafico questo cambiamento è evidente nel salto che c'è tra i dati del quarto trimestre 2008 e quelli del primo trimestre 2009.*

## Conti economici dell'agroalimentare

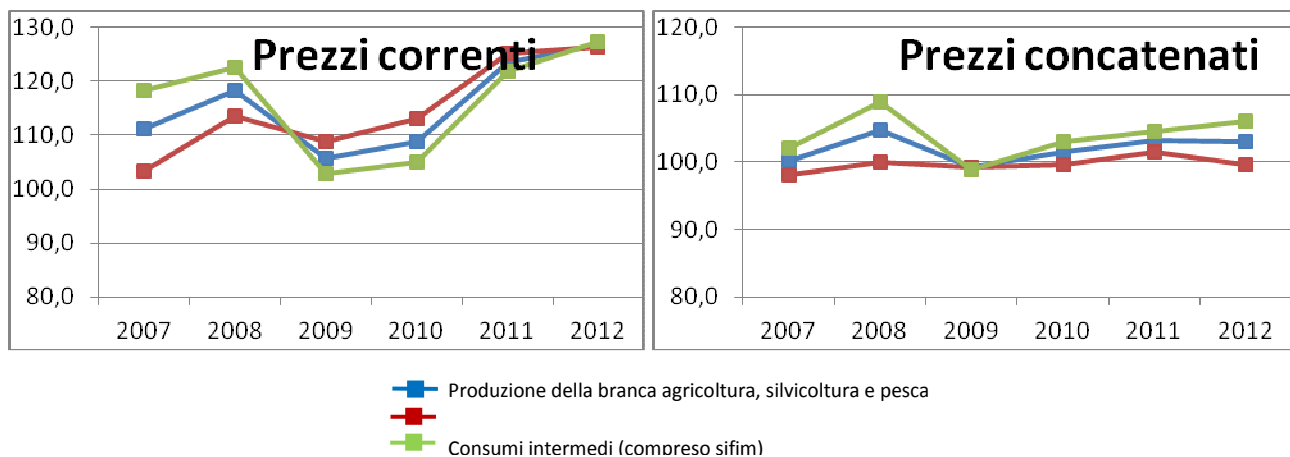
Il sistema agricolo – in riferimento alla branca agricoltura, silvicoltura e pesca – ha fatto registrare in Italia nel 2012 una crescita del valore della produzione rispetto al precedente anno in termini correnti<sup>1</sup>. In particolare la produzione si è attestata, a valori correnti, a 53.148 milioni di euro, evidenziando un incremento dell'1,4%.

All'aumento del valore della produzione agricola italiana ha fatto da contraltare l'aumento del valore dei consumi intermedi<sup>2</sup>, aumentati a livello nazionale del 2,9%, e che hanno portato il dato in termini correnti a 25.040 milioni di euro.

Questi due andamenti, del valore della produzione e dei consumi intermedi, hanno determinato una crescita del valore aggiunto che si è attestato a 28.108 milioni di euro, ovvero +0,1% rispetto al 2011. Un risultato che se letto in profondità non appare affatto confortante. Se il valore della produzione ha raggiunto nel 2012 un livello record, il valore aggiunto generato non è riuscito nemmeno a recuperare le perdite subite nel biennio 2009-2010. D'altro canto il risultato del 2012 è imputabile esclusivamente alla dinamica dei prezzi: infatti, a valori concatenati<sup>3</sup>, si osserva come il settore primario mostri una diminuzione in riferimento al valore della produzione agricola (-3,3%), una diminuzione dei consumi intermedi (-2,1%) e un arretramento del valore aggiunto (-4,4%).

**Figura 7: Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi base della branca agricoltura, silvicoltura e pesca.**

Molise – numeri indice base 2005



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

In Molise il settore primario ha fatto registrare un aumento del **valore della produzione** a prezzi correnti più elevato di quello che si è registrato a livello nazionale. La produzione, infatti, si è attestata a 503 milioni di euro, con un incremento rispetto al 2011 del 2,8%, mentre nel resto delle regioni del Sud il valore è rimasto pressoché invariato.

<sup>1</sup> Metodologia di calcolo che fa ricorso, per la valutazione dei beni e servizi prodotti, ai prezzi vigenti sul mercato nel periodo in cui si effettua la valutazione stessa.

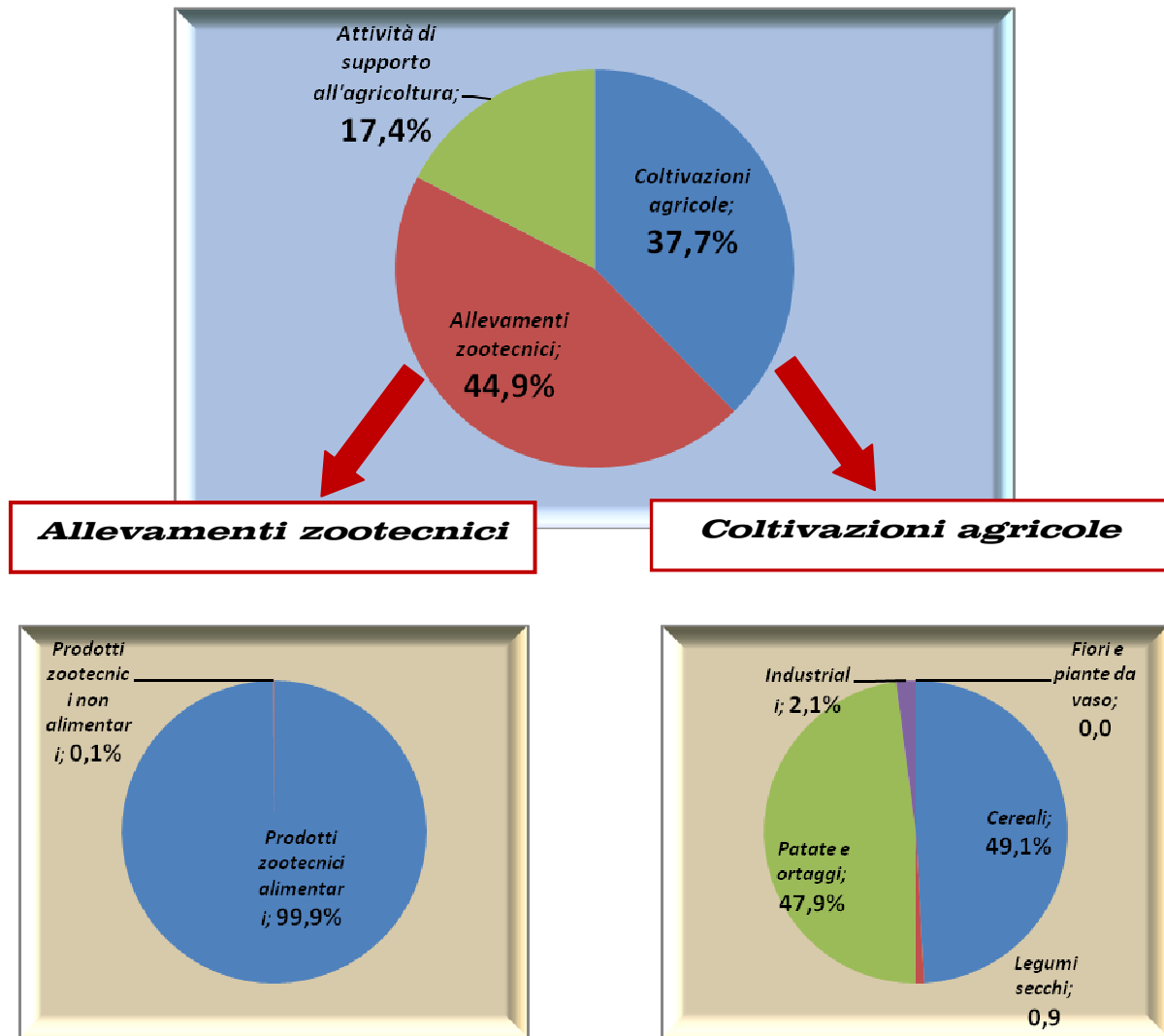
<sup>2</sup> definiscono consumi intermedi il valore dei beni e servizi consumati o trasformati dai produttori durante il processo produttivo.

<sup>3</sup> Metodologia di calcolo che fa ricorso, per la valutazione dei beni e servizi prodotti, alle stime ai prezzi sul mercato dell'anno precedente. Alle stime ai prezzi dell'anno precedente, si applica la tecnica del concatenamento che consente di ottenere degli indici relativi all'anno di riferimento scelto come base. In sintesi, il concatenamento consiste nell'aggiornamento annuale del sistema di ponderazione e ciò consente di misurare le dinamiche degli aggregati di contabilità nazionale in modo da garantire una maggiore attinenza con le dinamiche reali dei fenomeni economici

All'aumento del valore della produzione hanno contribuito sia i cereali che i prodotti zootecnici che per l'agricoltura molisana rappresentano le componenti che percentualmente pesano di più nella produzione dell'intero settore (fig.8).

**Figura 8: Composizione produzione branca agricoltura**

Molise – Anno 2011



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

Seguendo la stessa dinamica nazionale anche in regione i **consumi intermedi** sono aumentati dell'1% portando ad un dato in termini correnti a 238 milioni di euro. Anche in Molise, quindi, questa dinamica della produzione e dei consumi intermedi ha portato ad un aumento sempre in termini correnti del **valore aggiunto** del 4,6%, per un valore assoluto che raggiunge i 265 milioni di euro.

**Tabella 5: Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base - Valori ai prezzi correnti (migliaia di euro)**

Molise

		2009	2010	2011	2012
<b>agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>produzione di beni e servizi ai prezzi base</b>	419.186,5	431.630,9	489.396,8	503.324,1
	consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	204.993,3	213.168,0	235.967,6	238.308,8
	<b>valore aggiunto ai prezzi base</b>	<b>214.193,1</b>	<b>218.462,9</b>	<b>253.429,2</b>	<b>265.015,3</b>
<b>produzione di beni e servizi ai prezzi base</b>		384.321,5	396.356,3	454.506,5	469.311,6
<b>produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi</b>	produzione di beni e servizi per prodotto	381.996,2	395.225,8	451.634,2	467.559,6
	produzione di beni e servizi ai prezzi base (+) attività secondarie	10.769,9	9.875,1	12.512,5	11.619,5
	(-) attività secondarie	8.444,6	8.744,7	9.640,2	9.867,5
	consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	195.032,2	203.483,1	225.275,4	227.312,5
<b>valore aggiunto ai prezzi base</b>		<b>189.289,3</b>	<b>192.873,2</b>	<b>229.231,0</b>	<b>241.999,1</b>
<b>produzione di beni e servizi ai prezzi base</b>		12.408,7	12.963,6	12.396,3	12.195,0
<b>agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	produzione di beni e servizi per prodotto	12.408,7	12.963,6	12.396,3	12.195,0
	produzione di beni e servizi ai prezzi base (+) attività secondarie	0,0	0,0	0,0	0,0
	(-) attività secondarie	0,0	0,0	0,0	0,0
	consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	1.945,6	1.552,3	1.778,5	1.642,4
<b>valore aggiunto ai prezzi base</b>		<b>10.463,2</b>	<b>11.411,3</b>	<b>10.617,8</b>	<b>10.552,5</b>
<b>produzione di beni e servizi ai prezzi base</b>		22.456,2	22.310,9	22.494,1	21.817,6
<b>pesca e acquicoltura</b>	produzione di beni e servizi per prodotto	22.801,6	22.652,7	22.823,3	22.122,2
	produzione di beni e servizi ai prezzi base (+) attività secondarie	0,0	0,0	0,0	0,0
	(-) attività secondarie	345,3	341,8	329,2	304,6
	consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	8.015,6	8.132,5	8.913,7	9.353,8
<b>valore aggiunto ai prezzi base</b>		<b>14.440,7</b>	<b>14.178,4</b>	<b>13.580,4</b>	<b>12.463,8</b>

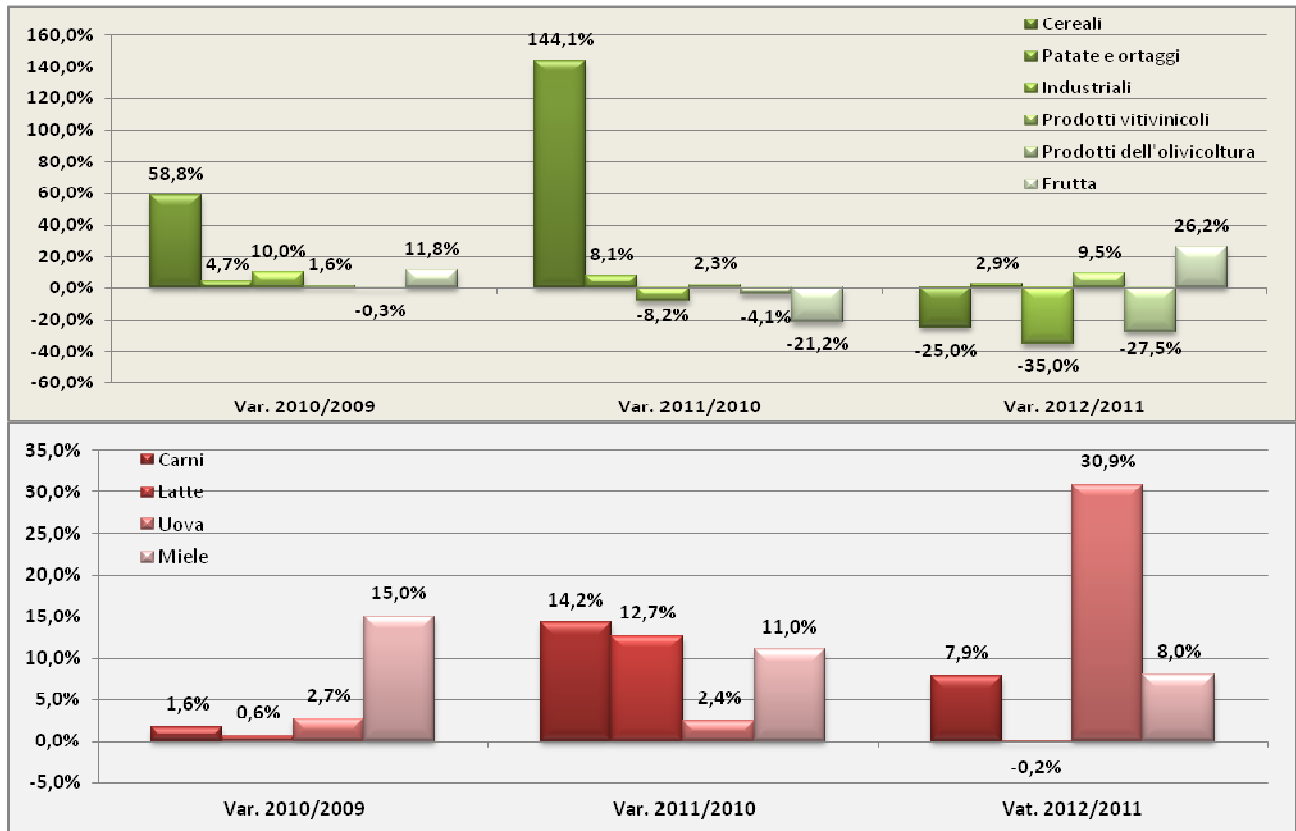
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

Guardando alla dinamica a prezzi concatenati è evidente una sostanziale differenza rispetto all'andamento nazionale e delle altre regioni del Sud: se in Italia si verifica una diminuzione del **valore della produzione**, in Molise si registra un valore sostanzialmente simile a quello di un anno prima, in netta controtendenza con ciò che avviene nelle altre regioni del Sud (-4,4%). Diminuiscono in regione i **consumi intermedi** rispetto al 2010 di -2,0% contro il -2,2% delle regioni del Sud e il -2,1% dell'Italia.

Dinamica opposta per il **Valore Aggiunto**, che in regione a prezzi concatenati aumenta del 1,5% mentre diminuisce sia in Italia (-4,4%) sia nel Sud (-5,8%). Unico aspetto negativo per il Molise è che, nonostante la crescita del valore aggiunto sia nel 2010 che nel 2011 che nel 2012, non sono state ancora recuperate le perdite registrate nel 2009.

**Figura 9: Principali produzioni agricole a valori correnti: variazioni percentuale rispetto al precedente anno**

Molise

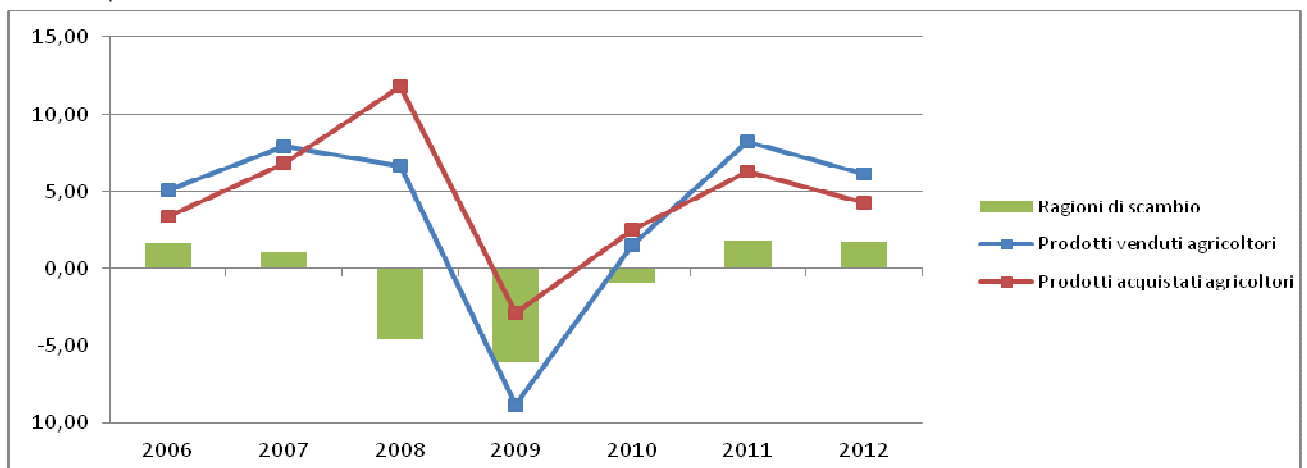


Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

In questo scenario va rilevata la nota positiva relativa al miglioramento della ragione di scambio nazionale del settore primario<sup>4</sup>. Seppur lieve continua, dopo il 2011, l'incremento positivo registrato nel 2012, invertendo un trend di costante peggioramento che aveva caratterizzato gli ultimi anni.

**Figura 10: Ragione di scambio, indice dei prezzi dei prodotti venduti e dei prodotti acquistati dagli agricoltori**

Variazioni percentuali



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

<sup>4</sup> Ovvero il rapporto tra l'indice dei prezzi dei prodotti venduti e l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori.

Il credito è diventato un tema cruciale per il settore agricolo nell'attuale contesto economico. In particolare il settore agroalimentare rappresenta per il settore creditizio molisano ben 317 milioni di euro (consistenze al 30/06/2013), corrispondenti a circa il 15% del totale. Un importo che nel corso del 2012 e nei primi sei mesi del 2013 è continuato a diminuire. In particolare, la ripartizione del dato aggregato sugli impieghi bancari per branca produttiva, evidenzia una diminuzione ad un anno più sostenuta per quanto riguarda il settore delle industrie alimentari (-3,89%), rispetto al settore agricoltura che pure vedono diminuire il credito erogato ma con minore intensità (-2,13%): come conseguenza al settore agroalimentare nel totale è stato erogato il 3% di credito in meno rispetto al 30/06/2012.

**Tabella 6: Impieghi per attività economica della clientela**

Molise – milioni di euro e variazioni %

	Agricoltura		Industria alimentare		Settore agroalimentare	
	Valore ass.	Var. % ad un anno	Valore ass.	Var. % ad un anno	Valore ass.	Var. % ad un anno
30/06/2011	173,066	12,90%	179,06	13,30%	352,126	13,10%
30/09/2011	175,94	13,20%	165,582	-2,30%	341,522	5,10%
31/12/2011	172,222	9,00%	162,547	-1,00%	334,769	3,90%
31/03/2012	166,361	-4,90%	164,853	-2,80%	331,214	-3,90%
30/06/2012	167,053	-3,50%	159,935	-10,70%	326,988	-7,10%
30/09/2012	165,818	-5,80%	161,741	-2,30%	327,559	-4,10%
31/12/2012	162,51	-5,60%	161,326	-0,80%	323,836	-3,30%
31/03/2013	163,063	-1,98%	158,887	-3,62%	321,95	-2,80%
<b>30/06/2013</b>	<b>163,502</b>	<b>-2,13%</b>	<b>153,718</b>	<b>-3,89%</b>	<b>317,22</b>	<b>-2,99%</b>

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia

Con riferimento alla dinamica degli impieghi per il settore agricolo e agroalimentare si sottolinea che a livello territoriale anche le regioni del Sud hanno visto diminuire l'importo del credito erogato a tali settore rispettivamente di -2,49% e -3,36%; a livello nazionale le cose sono leggermente diverse con un +0,23% per il settore agricolo e -0,8% per le industrie alimentari. Per questo motivo il settore agroalimentare nel suo complesso guadagna un -1,78% rispetto al 30/06/2012.

**Tabella 7: Impieghi per attività economica della clientela**

Mezzogiorno – milioni di euro e variazioni %

	Agricoltura		Industria alimentare		Settore agroalimentare	
	Valore ass.	Var. % ad un anno	Valore ass.	Var. % ad un anno	Valore ass.	Var. % ad un anno
30/06/2011	5.216,79	10,30%	5.728,28	10,40%	10.945,07	10,40%
30/09/2011	5.386,49	11,20%	5.664,95	6,30%	11.051,44	8,70%
31/12/2011	5.321,45	8,20%	5.812,72	3,90%	11.134,17	5,90%
31/03/2012	5.241,24	3,20%	5.697,35	1,00%	10.938,59	2,10%
30/06/2012	5.337,43	2,30%	5.514,55	-3,70%	10.851,97	-0,90%
30/09/2012	5.333,54	-1,00%	5.486,94	-3,10%	10.820,48	-2,10%
31/12/2012	5.249,05	-1,40%	5.569,25	-4,20%	10.818,31	-2,80%
31/03/2013	5.156,56	-1,62%	5.450,62	-4,33%	10.607,18	-3,03%
<b>30/06/2013</b>	<b>5.204,57</b>	<b>-2,49%</b>	<b>5.329,33</b>	<b>-3,36%</b>	<b>10.533,90</b>	<b>-2,93%</b>

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia

**Tabella 8: Impieghi per attività economica della clientela**

Italia – milioni di euro e variazioni %

	Agricoltura		Industria alimentare		Settore agroalimentare	
	Valore ass.	Var. % ad un anno	Valore ass.	Var. % ad un anno	Valore ass.	Var. % ad un anno
30/06/2011	43.006,64	14,60%	31.761,20	8,60%	74.767,84	12,00%
30/09/2011	43.562,63	11,90%	32.064,91	7,80%	75.627,54	10,10%
31/12/2011	43.785,84	7,10%	32.023,31	4,40%	75.809,15	6,00%
31/03/2012	43.518,59	3,30%	31.981,79	1,60%	75.500,38	2,60%
30/06/2012	43.696,78	1,60%	31.197,80	-1,80%	74.894,58	0,20%
30/09/2012	43.776,90	0,50%	31.381,83	-2,10%	75.158,73	-0,60%
31/12/2012	44.209,55	1,00%	31.754,77	-0,80%	75.964,32	0,20%
31/03/2013	43.884,94	0,84%	31.058,08	-2,89%	74.943,03	-0,74%
<b>30/06/2013</b>	<b>43.798,92</b>	<b>0,23%</b>	<b>30.641,65</b>	<b>-1,78%</b>	<b>74.440,57</b>	<b>-0,61%</b>

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Banca d'Italia

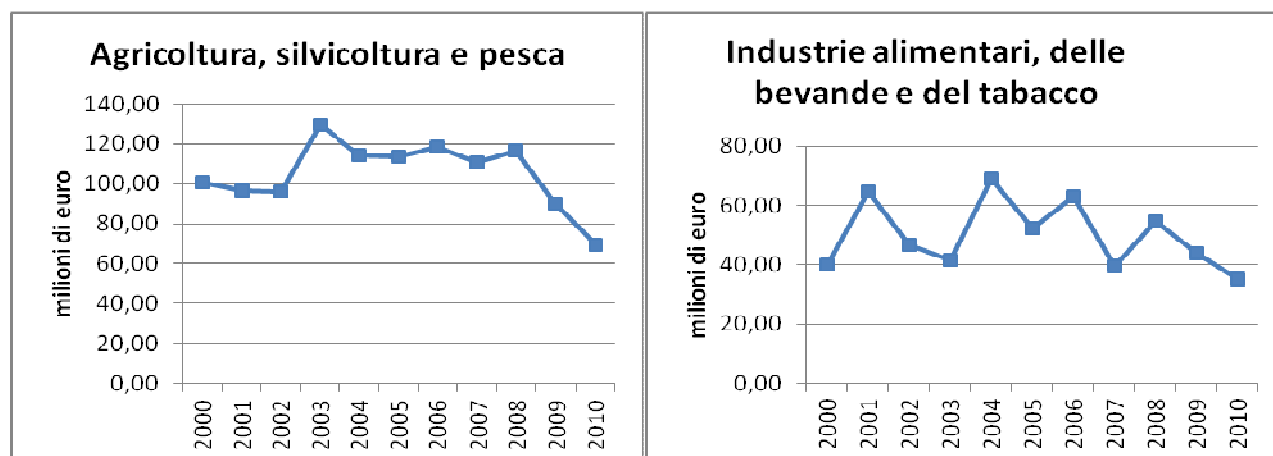
Il deteriorarsi delle condizioni di accesso al credito sta penalizzando soprattutto le imprese agricole di piccola e media dimensione che fanno maggiormente ricorso al credito bancario e hanno minore potere contrattuale rispetto al sistema bancario.

L'andamento dei prestiti risente delle gravi tensioni sui mercati finanziari causati dall'aggravarsi del quadro congiunturale verificatosi soprattutto dalla seconda metà del 2011 e proseguito per tutto il 2012. Le cause della diminuzione degli impieghi erogati sono imputabili, quindi, a motivazioni dal lato sia della domanda che dell'offerta.

Dal lato della domanda, l'aggravarsi della crisi sia in Italia che nell'Eurozona sta determinando un problema di scarsa richiesta di credito proveniente dalle imprese che darebbe luogo ad un credit crunch passivo, ovvero ad una rinuncia ad investire da parte degli imprenditori. Dal lato dell'offerta la raccolta di denaro da parte del sistema bancario sta comportando un aumento dei margini applicati sui tassi d'interesse e richieste di maggiori garanzie accessorie per ottenere i prestiti.

**Figura 11: Investimenti fissi lordi per branca proprietaria (valori a prezzi correnti)**

Molise – milioni di euro



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

La crescente difficoltà di accesso al credito si è riflessa negativamente sull'attività di investimento delle imprese agricole molisane. Purtroppo i dati più aggiornati rimandano al 2010, ma la dinamica nazionale e l'analisi appena svolta sul peggioramento delle condizioni di accesso al credito legate al perdurare della difficile situazione economica, non promettono nulla di buono per gli anni che mancano nell'analisi. Infatti il

trend negativo degli investimenti fissi lordi può essere dipeso da una scarsa fiducia nei mercati da parte degli imprenditori, ma anche dalla necessità di questi di fronteggiare la crisi impiegando le risorse nella gestione ordinaria invece che negli investimenti. Ora, poiché le condizioni economiche sono tutt'altro che migliorate dal 2010, si può ritenere che queste dinamiche continuino a verificarsi anche per gli anni 2011 e 2012.

L'analisi grafica per le imprese alimentari, con un andamento diverso rispetto al settore primario, conferma da un lato le condizioni "migliori" di accesso al credito e dall'altro, in confronto, una criticità del settore primario costituito in prevalenza da aziende agricole di ridotte dimensioni incapaci di offrire garanzie agli intermediari finanziari e guidate forse da imprenditori con minori propensioni all'investimento.

Nell'analisi dei conti economici dell'agroalimentare merita attenzione anche l'andamento del valore delle merci importate ed esportate.

**Tabella 9: Import Export per Merce (Ateco 2007)**

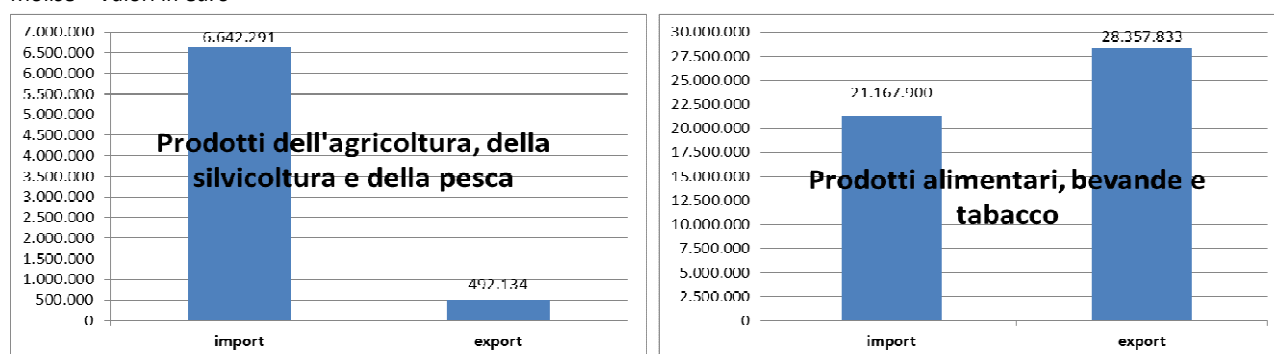
Molise – valori in euro e variazioni %

ANNO	Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca		Prodotti alimentari, bevande e tabacco		Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca		Prodotti alimentari, bevande e tabacco	
	import	export	import	export	var. % rispetto	var. % rispetto	var. % rispetto	var. % rispetto
					allo stesso periodo anno precedente	allo stesso periodo anno precedente	allo stesso periodo anno precedente	allo stesso periodo anno precedente
				import	export	import	export	
<b>2013 (Gen – Giu)</b>	<b>6.642.291</b>	<b>492.134</b>	<b>21.167.900</b>	<b>28.357.833</b>	<b>-14,4%</b>	<b>-11,0%</b>	<b>11,0%</b>	<b>1,8%</b>
<b>2012 (Gen – Giu)</b>	7.758.887	553.157	19.073.834	27.845.648				
<b>2012</b>	13.669.656	2.755.055	40.259.675	59.530.413	-47,52%	13,47%	-8,87%	19,85%
<b>2011</b>	26.047.759	2.428.051	44.176.053	49.670.668	22,63%	18,64%	20,71%	9,39%
<b>2010</b>	21.240.139	2.046.492	36.597.225	45.406.130	127,94%	12,29%	3,78%	14,77%
<b>2009</b>	9.318.456	1.822.577	35.264.954	39.562.905	-3,22%	-4,91%	-21,98%	-2,83%
<b>2008</b>	9.628.005	1.916.782	45.200.514	40.715.011	-26,11%	124,50%	-0,99%	21,89%

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Coeweb

**Figura 12: Importazioni ed esportazioni di prodotti agricoli e di prodotti alimentari**

Molise – Valori in euro



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Coeweb

Gli aggiornamenti relativi ai primi sei mesi del 2013, confermano il continuo aumento delle esportazioni dei prodotti alimentari: rispetto al primo semestre del 2012 l'aumento percentuale è stato del +1,8%, così come sono aumentate anche le importazione (+11%). Dal grafico è evidente, in ogni caso, che resta in positivo la bilancia commerciale, con il valore dell'export di prodotti alimentari superiori all'import. Discorso, inverso



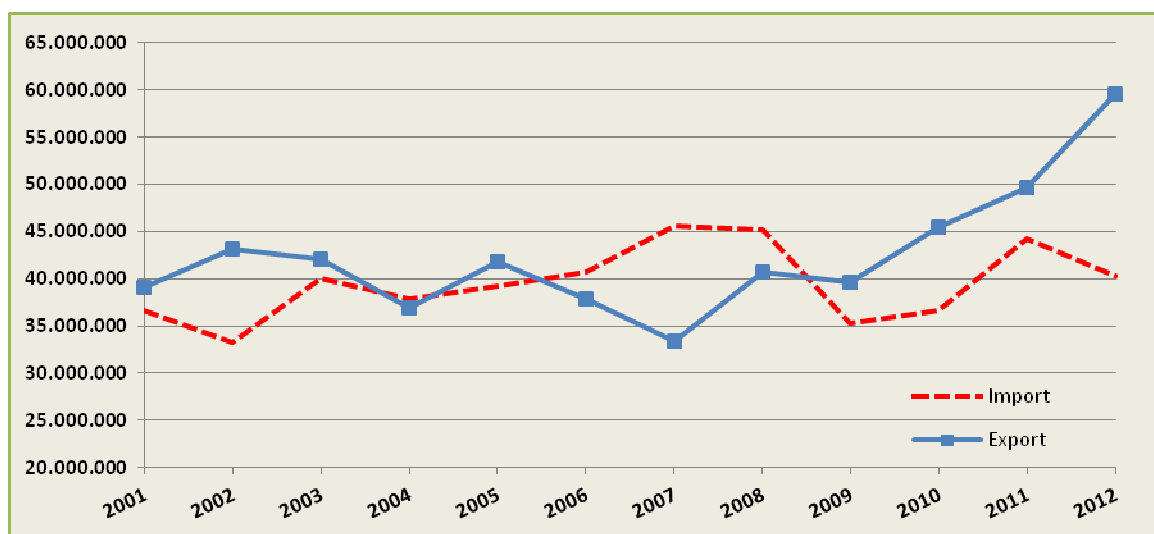
per l'import/export dei prodotti dell'agricoltura: nel confronto ad un anno calano sia le importazioni (-14,4%) che le esportazioni (-11%), mentre la bilancia commerciale resta nettamente in rosso con il valore delle importazioni ben superiore al valore dell'export-

Al 31/12/2012 in Molise il valore delle merci esportate dalle industrie alimentari è stato pari a circa 60 milioni di euro in aumento rispetto al 2011 del 20%. Il valore delle merci importate, in diminuzione del 9% circa, ha raggiunto circa i 40 milioni, creando quindi un saldo di bilancia positivo, contrariamente per quanto accade nel settore primario, dove il valore delle merci importate supera di gran lunga il valore delle merci esportate. Ancora una volta, quindi, i prodotti alimentari della nostra regione, pur in anni di grave crisi economica, hanno contribuito a creare valore aggiunto, in particolare grazie ad una costante crescita delle merci esportate (sia come valore che come quantità), che dal 2009 permettono di chiudere il conto della bilancia commerciale in attivo.

L'importanza che sta via via assumendo l'intero settore agroalimentare nel panorama dell'economia regionale viene confermata da un ulteriore dato che merita la giusta attenzione: tra il 2010 e il 2012 il peso percentuale delle esportazioni di prodotti agroalimentari sul valore totale delle esportazioni è passato dal 10 al 16,5%: è vero che a tale risultato si è giunto sia grazie ad un aumento del valore delle merci delle industrie alimentari sia grazie ad una diminuzione del valore totale delle merci esportate nel corso dell'anno, ma non si può non guardare a ciò che accadeva solo una decina di anni fa quando il peso del settore sulle esportazioni era pari al 7,5%. In dieci anni il valore è più che raddoppiato.

**Figura 13: Serie storica importazioni ed esportazioni dei prodotti alimentari**

Molise – Valori in euro



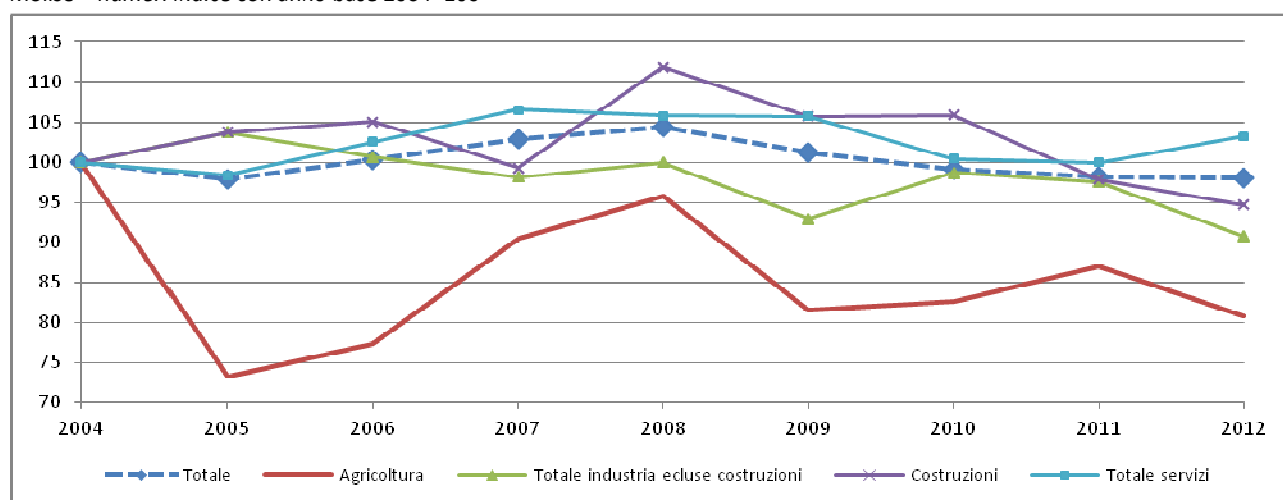
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Coeweb

## La domanda e l'offerta di lavoro

Il 2012, dopo la performance positiva registrata nel 2011, non si ripete e gli occupati in agricoltura diminuiscono seguendo il trend negativo di tutti gli altri settori, ad eccezione dei servizi che registra un aumento degli occupati. Il settore, che occupa circa 7.460 lavoratori che rappresentano il 7% del totale occupati, ha fatto registrare una diminuzione del 7,2% rispetto al 2011, diminuzione che si verifica sia tra gli occupati di sesso maschile (-2,9%), sia tra quelli di sesso femminile (-16,65). Secondo i dati Istat nel 2012 degli 7.460 lavoratori agricoli circa 2 mila sono dipendenti (+2,3%) mentre i restanti 5.383 sono indipendenti (-10,3%).

**Figura 14: Occupati per branche di attività economica**

Molise – numeri indice con anno base 2004=100



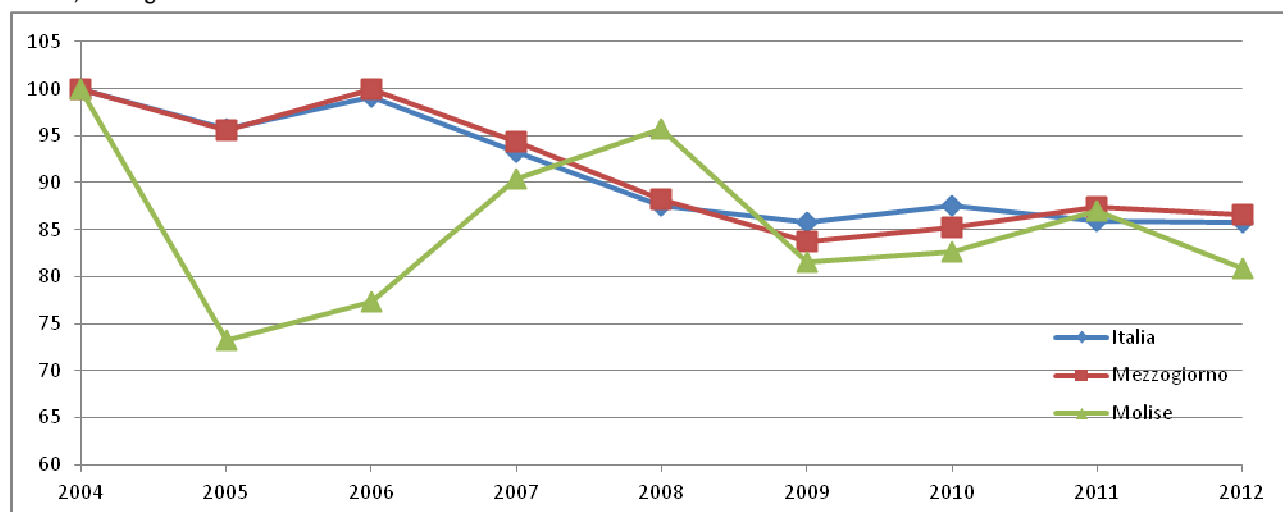
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

Osservando il grafico sugli occupati nei diversi settori di attività salta subito all'occhio la forte diminuzione che nel corso del 2005 e poi nel corso del 2009 ha subito il settore primario; purtroppo neanche le crescite degli altri anni sono servite a riportare il numero dei lavoratori alla situazione che si aveva al 2004.

Il grafico 1.15 mostra il confronto dell'andamento degli occupati in Molise rispetto a quello in Italia e nel resto delle regioni del Sud.

**Figura 15: Occupati nel settore agricoltura, caccia e pesca**

Molise, Mezzogiorno e Italia – numeri indice con anno base 2004=100



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Istat

Utilizzando i dati di fonte Inps è possibile poi fare ulteriori considerazioni: purtroppo i dati sono aggiornati al 2011 ma l'analisi di lungo periodo ci permette di osservare la dinamica del fenomeno in questione.

L'Osservatorio sul mondo agricolo Inps distingue tra lavoratori autonomi e operai agricoli quindi prima di passare all'analisi dei dati è necessario fare alcune precisazioni. Per quanto riguarda i **lavoratori autonomi** in agricoltura essi si distinguono in:

- **coltivatori diretti**, sono i proprietari, affittuari, enfiteuti, usufruttuari, pastori, assegnatari di fondi nonché appartenenti ai rispettivi nuclei familiari che, direttamente e abitualmente, si dedicano alla coltivazione dei fondi, all'allevamento del bestiame ed allo svolgimento delle attività connesse;
- **mezzadri**, sono coloro che, in proprio o quali capi della famiglia colonica, si associano al proprietario del fondo apportando all'impresa agricola soprattutto il lavoro personale e della famiglia che deve stabilmente risiedere nel fondo;
- **coloni**, si differenziano dai mezzadri per l'apporto parziale del lavoro nella coltivazione del fondo e non devono stabilmente risiedere nel podere della casa colonica;
- **imprenditori agricoli professionali**, sono coloro che svolgono autonomamente, con capacità professionale, attività di conduzione dell'azienda agricola, dedicando all'attività almeno il 50% della propria attività complessiva ricavandone almeno il 50% del proprio reddito globale.

La legge 203 del 1982 ha disposto la conversione di tutti i contratti di mezzadria e colonia in contratti di affitto pertanto i contratti ancora esistenti sono in via di estinzione.

Per quanto riguarda le informazioni sugli **operai agricoli**, i dati statistici riportati nelle tabelle sono stati ottenuti dalle informazioni contenute nei modelli DMAG che i datori di lavori operanti in agricoltura sono tenuti a presentare trimestralmente all'INPS al fine di dichiarare gli operai, a tempo determinato e/o a tempo indeterminato, che hanno lavorato nei singoli mesi del trimestre

Con riferimento ai lavoratori agricoli dipendenti, l'unità statistica oggetto di rilevazione è il "codice fiscale" del lavoratore nella provincia di lavoro prevalente.

Il lavoratore presente in più province è rilevato soltanto nella provincia in cui è stato riscontrato il maggior numero di giornate lavorate. Il numero di lavoratori è ottenuto dalla somma delle unità statistiche (indica le "teste"), quindi nel caso in cui un singolo lavoratore abbia avuto più di un rapporto di lavoro nello stesso mese, viene contato una sola volta.

**Tabella 10: Lavoratori autonomi in agricoltura**

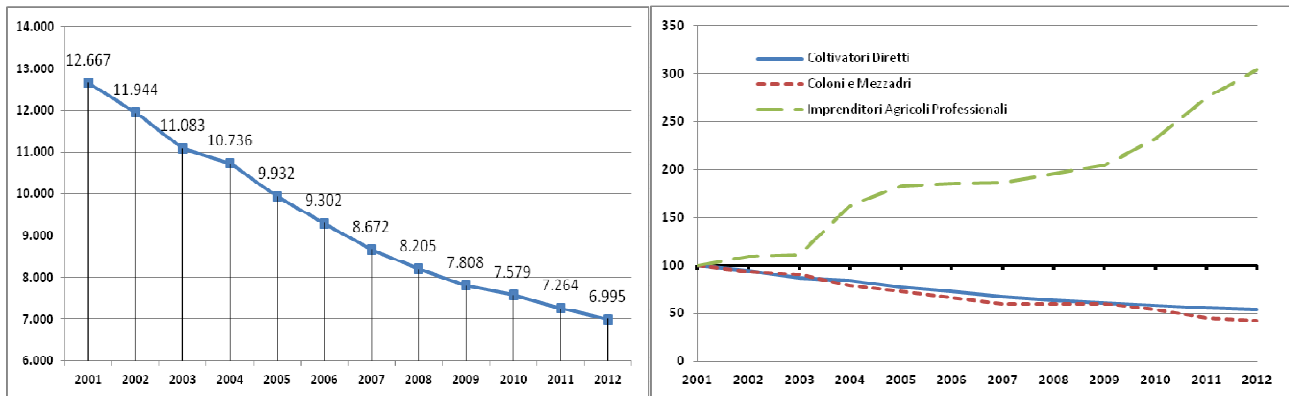
Molise – valori assoluti

<b>LAVORATORI AUTONOMI</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
Coltivatori Diretti	12.564	11.836	10.975	10.596	9.780	9.150	8.521	8.048	7.645	7.398	7.056	6.768
Coloni e Mezzadri	33	31	30	26	24	22	20	20	20	18	15	14
Imprenditori Agricoli Professionali	70	77	78	114	128	130	131	137	143	163	193	213
<b>TOTALE</b>	<b>12.667</b>	<b>11.944</b>	<b>11.083</b>	<b>10.736</b>	<b>9.932</b>	<b>9.302</b>	<b>8.672</b>	<b>8.205</b>	<b>7.808</b>	<b>7.579</b>	<b>7.264</b>	<b>6.995</b>

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Osservatorio mondo agricolo - Inps

**Figura 16: Serie storica e dettaglio lavoratori autonomi in agricoltura**

Molise – valori assoluti e numeri indice con anno base 2001=100



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Osservatorio mondo agricolo - Inps

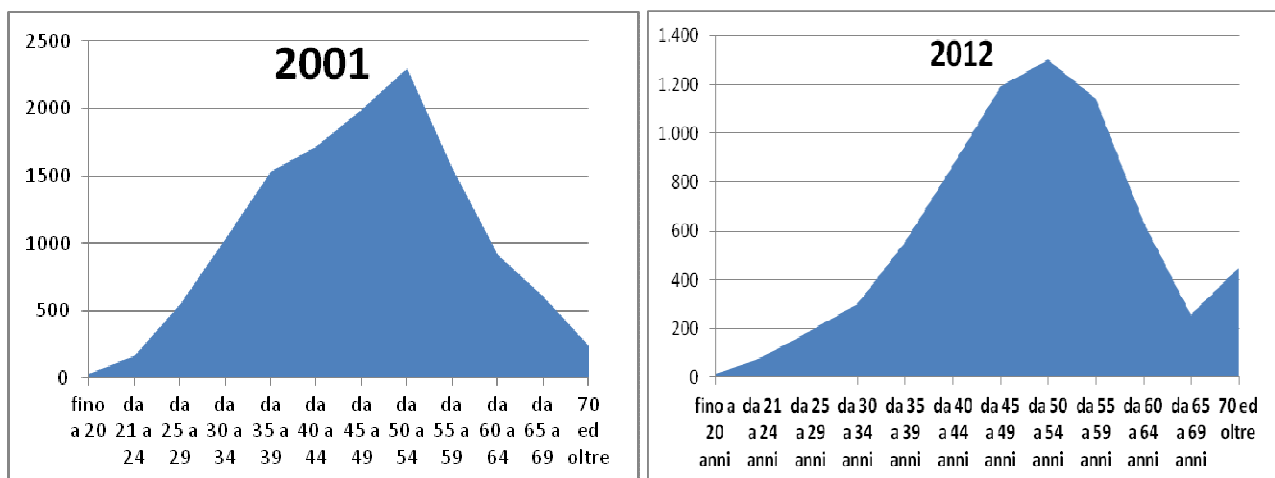
L'analisi della serie storica mostra una continua diminuzione dei lavoratori autonomi in agricoltura, costituiti in prevalenza da coltivatori diretti (da soli rappresentano il 96,8% del totale): i coloni e mezzadri rappresentano lo 0,2% mentre gli imprenditori agricoli professionali il 3%. Il dettaglio sull'andamento dei lavoratori autonomi mostra una continua diminuzione del numero dei coltivatori diretti e coloni e mezzadri, il cui rispettivo numero si è quasi dimezzato dal 2011, mentre aumentano gli imprenditori agricoli professionali: in dieci anni sono triplicati passando da 70 nel 2001 a 213 nel 2012.

Sempre sui lavoratori autonomi analizzando i dati dell'occupazione in base alla classe d'età emerge che nel 2012 l'età media dei lavoratori era di 51 anni, mentre nel 2001 l'età media era di circa 47 anni: dall'analisi visiva delle due figure risulta evidente come nel 2012 c'è una maggiore strozzatura del grafico nelle classi di età che vanno dai 40 ai 64 anni, strozzatura meno evidente nella figura riferita al 2001, a testimonianza di una maggiore omogeneità nel passato del numero dei lavoratori divisi per classi di età.

Questo confronto a 10 anni di distanza ci conferma, quindi, che in questi anni evidentemente si sta assistendo ad una fase di scoraggiamento dei giovani ad intraprendere l'attività agricola, ciò a significare che nonostante le politiche rivolte proprio a favore dei giovani, si acuisce sempre più la senilizzazione dell'agricoltura molisana: questa difficoltà crea una rigidità importante per lo sviluppo dell'agricoltura in Molise.

**Figura 17: Distribuzione lavoratori autonomi in agricoltura per classi di età**

Molise – valori assoluti

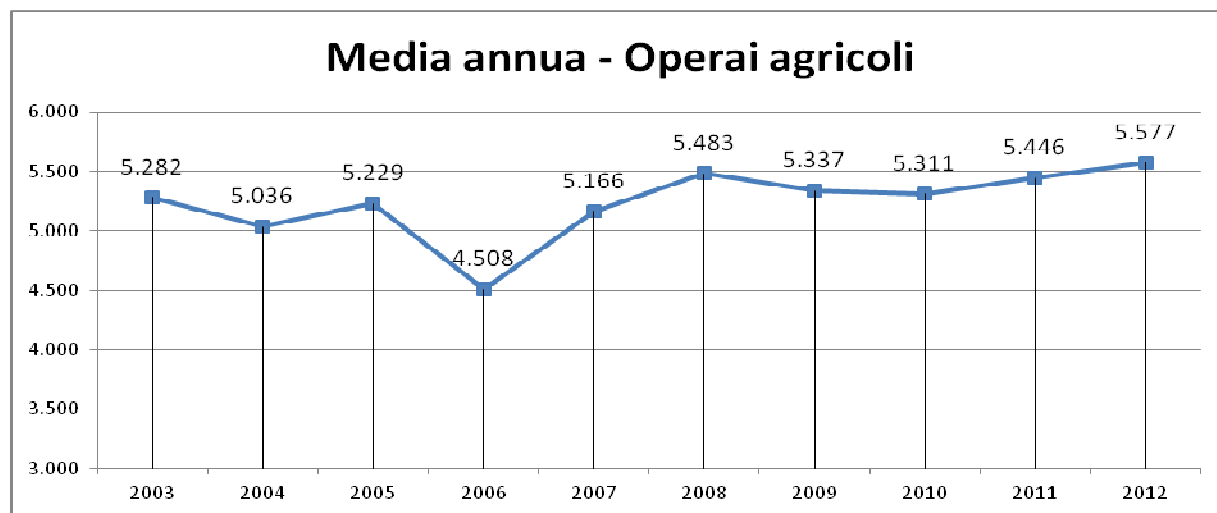


Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Osservatorio mondo agricolo - Inps

Il numero degli operai agricoli nel corso degli anni di analisi è rimasto grosso modo invariato, ad eccezione del calo registrato tra 2005 e 2006; rispetto al 2011 si registra un aumento del 2,4%.

**Figura 18: Serie storica e dettaglio operai agricoli**

Molise – valori assoluti

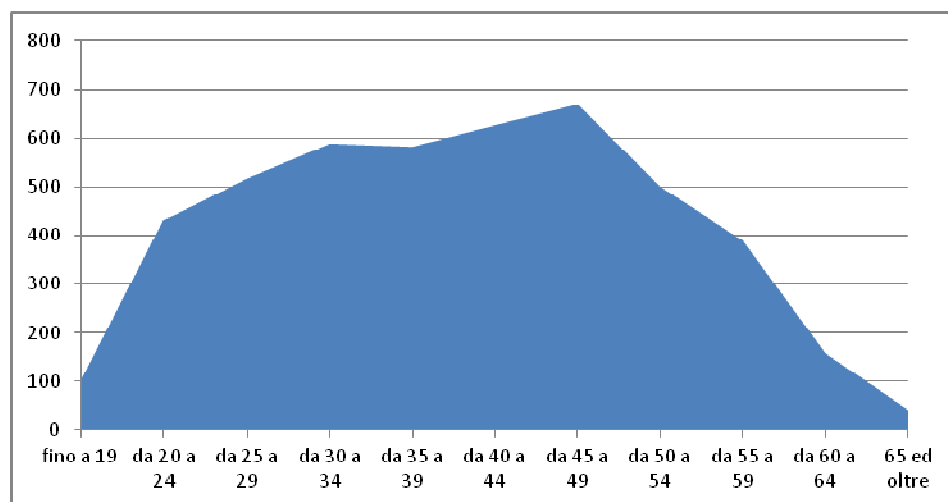


Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Osservatorio mondo agricolo - Inps

La distribuzione degli operai agricoli per classe d'età è mostrata nella figura seguente che appare molto diversa da quella dei lavoratori autonomi in agricoltura.

**Figura 19: Distribuzione operai agricoli per classe d'età**

Molise – anno 2011



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Osservatorio mondo agricolo - Inps

Sempre utilizzando la stessa fonte, l'Inps, attraverso l'Osservatorio sui lavoratori dipendenti è possibile poi investigare l'andamento occupazionale di quella che è l'altra componente dell'agroalimentare in Molise e cioè delle industrie alimentari delle bevande e del tabacco. I dati si riferiscono a tutti i lavoratori privati non agricoli assicurati presso l'INPS tra gli anni 2007 e 2011.

Al 2011 in Molise sono circa 2.212 i lavoratori assicurati presso l'Inps impiegati nelle industrie alimentari, in diminuzione rispetto al 2010 del 3,2%, dopo che erano costantemente aumentati dal 2007. Anche nelle altre regioni del Mezzogiorno si arresta la crescita degli occupati in tale settore: il numero dei lavoratori nel 2011 (97.919) resta sostanzialmente invariato rispetto al 2010 (97.945). A livello nazionale, al contrario, continuano ad aumentare (+1,0%).

**Tabella 11: Numero lavoratori assicurati presso l'INPS nelle industrie alimentari**

MOLISE	2007	2008	2009	2010	2011	var. %
Operai	1.545	1.549	1.739	1.787	1.739	-2,7%
Impiegati	302	289	346	371	356	-4,0%
Quadri	12	17	20	17	17	0,0%
Dirigenti	9	10	15	16	10	-37,5%
Apprendisti	93	92	103	93	90	-3,2%
<b>TOTALE</b>	<b>1.961</b>	<b>1.957</b>	<b>2.223</b>	<b>2.284</b>	<b>2.212</b>	<b>-3,2%</b>

MEZZOGIORNO	2007	2008	2009	2010	2011	var. %
Operai	71.912	75.311	75.987	78.608	78.904	0,4%
Impiegati	13.188	13.270	13.237	13.248	13.256	0,1%
Quadri	427	435	417	415	413	-0,5%
Dirigenti	382	363	358	351	353	0,6%
Apprendisti	6.671	6.101	5.572	5.320	4.991	-6,2%
Altro	1	2	1	3	2	-33,3%
<b>TOTALE</b>	<b>92.581</b>	<b>95.482</b>	<b>95.572</b>	<b>97.945</b>	<b>97.919</b>	<b>0,0%</b>

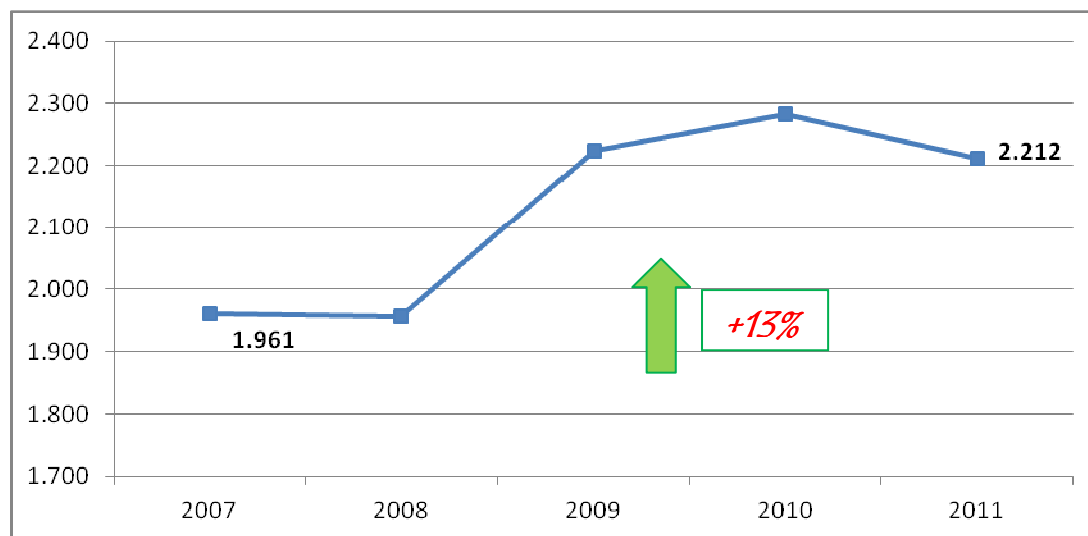
ITALIA	2007	2008	2009	2010	2011	var. %
Operai	240.049	247.268	249.917	256.947	260.856	1,5%
Impiegati	66.102	66.774	66.772	66.795	66.832	0,1%
Quadri	5.371	5.585	5.735	5.865	5.983	2,0%
Dirigenti	4.075	4.030	4.017	3.963	3.975	0,3%
Apprendisti	22.940	22.481	21.926	21.699	21.044	-3,0%
Altro	14	11	12	11	22	100,0%
<b>TOTALE</b>	<b>338.551</b>	<b>346.149</b>	<b>348.379</b>	<b>355.280</b>	<b>358.712</b>	<b>1,0%</b>

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Osservatorio lavoratori dipendenti - Inps

Nonostante la battuta d'arresto nel 2011, graficamente è ben evidente il diverso andamento degli occupati nelle industrie alimentari in Molise rispetto al settore primario: se si confronta il valore del 2011 con quello del 2007 la crescita del numero dei lavoratori è del 13% circa, crescita questa volta, più ampia di ciò che si verifica nel Mezzogiorno (+5,8%) e nel resto d'Italia (+6,0%).

**Figura 20: Serie storica lavoratori dipendenti nelle industrie alimentari**

Molise – valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Molise su dati Osservatorio lavoratori dipendenti - Inps

**Tabella 12: Movimenti e tassi previsti per il 2012, per settore di attività e classe dimensionale**

Molise

	Movimenti previsti nel 2013* (valori ass.)			Tassi previsti nel 2013 **		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrata	Uscita	Saldo
<b>TOTALE</b>	<b>2.630</b>	<b>4.040</b>	<b>-1420</b>	<b>6,6</b>	<b>10,1</b>	<b>-3,6</b>
<b>INDUSTRIA</b>	<b>970</b>	<b>1810</b>	<b>-840</b>	<b>5,3</b>	<b>9,9</b>	<b>-4,6</b>
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>370</b>	<b>790</b>	<b>-430</b>	<b>3,1</b>	<b>6,8</b>	<b>-3,6</b>
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	140	190	-50	7,2	9,8	-2,6
Industrie metalmeccaniche, elettriche ed elettroniche	140	230	-90	2,4	4,0	-1,6
Public utilities	--	20	--	--	3,0	--
Altre industrie	90	370	-280	2,2	9,3	-7,1
<b>Costruzioni</b>	<b>590</b>	<b>1.000</b>	<b>-400</b>	<b>10,2</b>	<b>17,2</b>	<b>-7,0</b>
<b>SERVIZI</b>	<b>1650</b>	<b>2230</b>	<b>-580</b>	<b>7,7</b>	<b>10,4</b>	<b>-2,7</b>
Commercio	210	460	-250	3,4	7,6	-4,2
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	690	850	-160	31,3	38,3	-7,0
Servizi avanzati di supporto alle imprese	100	80	20	8,1	6,6	1,5
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	160	150	10	6,0	5,6	0,4
Servizi ricreativi, culturali e altri servizi alle persone	60	120	-60	6,7	13,7	-7,0
Altri servizi	440	570	-140	5,1	6,8	-1,6
<b>ITALIA</b>	<b>563.400</b>	<b>809.060</b>	<b>-245.660</b>	<b>5,0</b>	<b>7,1</b>	<b>-2,2</b>

\*Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Si avverte che i dati esposti nella presente tavola comprendono anche i flussi relativi ai lavoratori stagionali.

\*\* I tassi previsti sono calcolati sulla base dei saldi occupazionali non arrotondati.

Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati Excelsior – Unioncamere

Attraverso il sistema informativo Excelsior-Unioncamere che fornisce annualmente i dati di previsione sull'andamento del mercato del lavoro e sui fabbisogni professionali e formativi delle imprese è possibile, inoltre, monitorare il mercato del lavoro dal lato dell'offerta. I dati sono ricavati da un'indagine che coinvolge a livello nazionale un campione di 100.000 imprese di tutti i settori economici e di tutte le dimensioni. L'elevato numero di interviste e la metodologia complessiva adottata nella costruzione del campione consentono di ottenere dati statisticamente significativi a 12 mesi per tutte le regioni e per tutte le 105 province italiane.

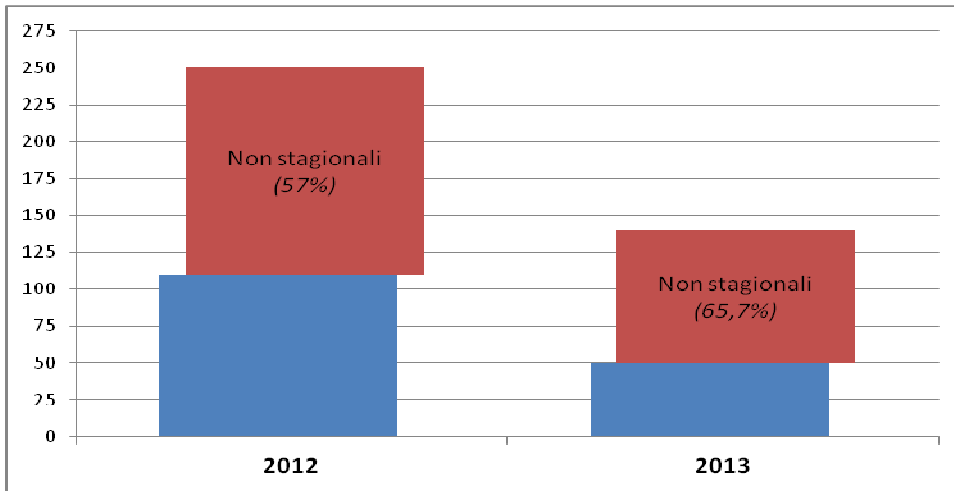
Concentrando la nostra attenzione sul Molise e sui movimenti occupazionali per il 2013 delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco si nota subito che a fronte delle 190 uscite si prevedono 140 assunzioni, per un tasso di entrata pari al 7,2%, un tasso di uscita pari al 9,8% e quindi un saldo negativo di 50 assunzioni. Le assunzioni in tale settore costituiscono il 14,4% del totale nell'Industria e ben il 37,8% del totale delle industrie in senso stretto.

Rispetto alle previsioni di assunzioni per il 2012 si nota una sensibile diminuzione, figlia essenzialmente della difficile congiuntura economica che stiamo attraversando: da 250 previste per il 2012 a 140 del 2013, diminuzione tra l'altro in linea con ciò che si verifica nell'intero sistema industria.

In ogni caso sempre nel confronto con ciò che succedeva nel 2012, se diminuiscono le assunzioni totali, aumenta la quota di quelle a carattere non stagionale: dal 57% del 2011 si passa al 65,7% del 2013. In termini assoluti le industrie alimentari prevedono di assumere nel corso di questo anno 90 lavoratori non stagionali, a cui non sarà richiesta una specifica esperienza di lavoro nel 71,5% dei casi.

**Figura 21: Assunzioni totali e assunzioni non stagionali nelle industrie alimentari**

Molise



Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati Excelsior – Unioncamere

*Sempre l'analisi dei lavoratori non stagionali evidenzia che nella stragrande maggioranza dei casi saranno ricercate professioni non qualificate, prevalentemente di sesso maschile senza preferenza particolare sull'età.*



## *Una nuova sfida per l'agricoltura*

*Il sistema agricolo dominante in Europa è quello dell'agricoltura industriale, caratterizzato da una produzione orientata al mercato, dalla specializzazione aziendale (aziende che sono o agricole o zootecniche), dal consistente ricorso a mezzi chimici, ad alti consumi energetici, da forti investimenti di capitali e basso impiego di manodopera. Tali aspetti, se consentono da un lato di aumentare il livello produttivo, dall'altro comportano alcuni aspetti negativi quali l'igienicità dei prodotti, riduzione della fertilità dei terreni, inquinamento delle acque ecc.*

*Tuttavia anche nel settore agricolo è sempre più sentita la necessità di sistemi di produzione basati sui concetti dello sviluppo sostenibile e dunque attenti ai tre aspetti dello sviluppo: economico, ambientale e sociale. Con riferimento alla componente ambientale e, in particolar modo alla salvaguardia delle risorse naturali e dunque alla loro tutela, difesa e custodia, si parla anche di agricoltura ecologicamente sostenibile o eco-sostenibile.*

*I principali sistemi agricoli alternativi a quello dell'agricoltura industrializzata sono l'agricoltura integrata e quella biologica, intesi inizialmente nell'accezione di agricoltura eco-compatibile, ma sempre più orientati a un'agricoltura eco-sostenibile, come si evince anche dalla recente normativa comunitaria – direttiva (CE) 128/2009 per quanto concerne l'agricoltura integrata e regolamento (CE) 834/2007 per l'agricoltura biologica.*

*In particolare per agricoltura integrata si intende un sistema agricolo di produzione a basso impatto ambientale che prevede un ricorso minimo a quei mezzi tecnici che hanno ricadute negative sull'ambiente e sulla salute dei consumatori.*

*Il metodo di produzione biologica è specificamente normato all'interno del regolamento comunitario citato in precedenza che ne enuncia i principi generali. In particolare con gli obiettivi generali si mira a introdurre un sistema di gestione sostenibile per l'agricoltura, a ottenere prodotti di alta qualità e a produrre un'ampia varietà di alimenti e altre produzioni agricole che rispondano alla richiesta dei consumatori di prodotti ottenuti con procedimenti che non danneggino l'ambiente, la salute umana e dei vegetali o la salute e il benessere degli animali.*

*Anche dal punto di vista dell'occupazione, considerato il costante declino che sta vivendo nel settore primario, come emerge dalle analisi appena svolte, appare ormai evidente che l'agricoltura fatta di meccanizzazione, industrializzazione, non può più costituire un bacino importante di nuova occupazione come lo era un secolo fa.*

*Eppure l'agricoltura biologica, l'agricoltura di qualità, che può rappresentare l'avvenire delle nostre coltivazioni, necessita della presenza del coltivatore sul territorio, non lasciando alle macchine e alla chimica tutte le operazioni aziendali. E non bisogna dimenticare che, considerandola nella sua accezione più ampia di sistema agroalimentare, l'agricoltura può offrire notevoli possibilità di occupazione: negli Stati Uniti, per fare un esempio tale settore, comprendendo anche la distribuzione, assorbe circa il 20% degli occupati.*

*La nostra agricoltura, che non ha ancora espresso a pieno tutte le sue potenzialità, diventerebbe quindi una valida alternativa per i tanti giovani in cerca di un'occupazione stabile, soprattutto se si riduce la quota di automazione industriale nei processi produttivi; diventerebbe uno strumento per la rinascita delle economie locali, andando a valorizzare quelle che sono le risorse e le tradizioni produttive.*

*Nelle campagne in molte regioni d'Italia, tra cui anche la nostra regione, potrebbero fiorire economie legate ai territori, che puntano a valorizzare i prodotti agricoli tipici (vini, formaggi, salumi, legumi, frutta, ecc.)*

facendo riscoprire cucine tradizionali e ridando ai luoghi antiche identità culturali. L'agricoltura diventa così inscindibile dalla trasformazione artigianale dei prodotti, dal turismo, dalla gastronomia, dall'arte e dalla cultura. Ma solo attraverso la simultaneità di tutti questi aspetti può realizzarsi il pieno successo.

Il Molise può contare su un paniere di prodotti agroalimentari tradizionali abbastanza ampio, che variano dai comparti delle carni a quelli delle paste fresche e dei prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati: sono circa 160 quelli rappresentativi di tutte le realtà territoriali della regione. Formaggi e altri prodotti lattiero-caseari vengono commercializzati in tutta la penisola, anche se spesso non rientrano nella grossa catena di distribuzione dei supermercati ma vengono distribuiti esclusivamente in negozi specializzati in enogastronomia. Prodotti come olio, vino, insaccati, farine, dolci sono esportati in numerose città europee, oltre che in America, in Giappone, in Australia ecc.

Purtroppo nonostante la riconosciuta qualità e caratterizzazione di tipicità di molte produzioni agroalimentari, sono relativamente poche le produzioni regionali contraddistinte da marchio comunitario.

L'unica DOP prettamente regionale riguarda l'olio extra vergine d'oliva Molise. Altri marchi che interessano la regione (ma che hanno una valenza extra-regionale) riguardano le filiere zootecniche, sia ad indirizzo lattiero-caseario (Caciocavallo Silano DOP), sia la produzione o la preparazione di carni (Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP, Salamini italiani della cacciatora DOP).

Per quel che riguarda, invece, la produzione vinicola, la regione vanta 4 Denominazioni di Origine Controllata (Biferno, Pentro di Isernia, Molise e Tintilia) e due vini IGT (Terre degli Osci e Rotae).

Se il numero di marchi può essere considerato inferiore sia alle tipicità della nostra regione sia al confronto con altri contesti regionali, anche la produzione connotata da marchi DOP e IGP coinvolge pochi operatori agricoli e della trasformazione e nel complesso incide in maniera quasi irrilevante rispetto al contesto nazionale.

**Tabella 13: Produzioni tipiche riconosciute**

Molise - 2011

<b>CARNI</b>	Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale (IGP) Reg. CE n. 134/98 (GUCE L. 15/98 del 21.01.1998)
<b>FORMAGGI</b>	Caciocavallo Silano (DOP) Reg. CE n. 1263/96 (GUCE L. 163/96 del 02.07.1996)
<b>OLI DI OLIVA</b>	Molise (DOP) Reg. CE n. 1257 del 15.07.2003 (GUCE L. 177 del 16.07.2003)
<b>PREPARAZIONI DI CARNI</b>	Salamini italiani alla cacciatora (DOP) Reg. CE n. 1778 del 07.09.01 (GUCE L. 240 del 08.09.01)
<b>VINI</b>	Biferno (DOC) - D.M. 26/04/83 (G.U. n. 269 del 30/09/83) Molise o del Molise (DOC) - D.M. 04/11/95 (G.U. n. 281 del 01/12/95) Pentro di Isernia o Pentro (DOC) Tintilia (DOC) Oscio o Terre degli Osci (IGT) - D.M. 04/11/95 (G.U. n. 281 del 01/12/95) Rotae (IGT) - D.M. 04/11/95 (G.U. n. 281 del 01/12/95)

Fonte: Banca dati MiPAF

**Tabella 14: Operatori dei prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg al 31 dicembre per tipologia e regione**

Anno 2012 (a) (b) (valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Produttori (a)							Trasformatori (b)		
	Num.	%	Var. % 11/12	Allevamenti		Superficie		Num.	%	Var. % 11/12
				%	Var. % 11/12	%	Var. % 11/12			
Piemonte	2.781	3,7	-2,1	5,4	-1,3	2,5	7,3	212	3,0	5,5
Valle d'Aosta	947	1,3	-0,4	2,5	0,6	-	-	174	2,5	-11,7
Lombardia	7.087	9,4	-6,5	19,6	-13,0	0,6	1,3	572	8,2	9,2
Trentino-Alto Adige	12.157	16,2	-1,1	3,2	-7,3	14,2	0,9	102	1,5	-
Bolzano/Bozen	7.600	10,1	-2,9	1,5	-1,8	10,4	0,8	54	0,8	-5,3
Trento	4.557	6,1	2,1	1,7	-11,7	3,8	0,9	48	0,7	6,7
Veneto	5.114	6,8	-2,9	9,6	-9,8	1,9	-6,6	575	8,2	17,3
Friuli-Venezia Giulia	813	1,1	0,2	1,9	0,9	0,0	4,4	91	1,3	0,0
Liguria	1.281	1,7	1,5	-	-	1,5	1,2	153	2,2	2,0
Emilia-Romagna	5.055	6,7	-2,4	11,1	-3,9	3,8	6,7	1.390	19,8	4,9
Toscana	13.139	17,5	-4,5	3,7	-12,2	41,3	10,0	1.185	16,9	0,9
Umbria	1.831	2,4	0,9	1,8	1,2	3,4	2,7	254	3,6	0,4
Marche	676	0,9	-0,1	1,6	-0,1	0,1	-4,5	177	2,5	-3,8
Lazio	2.321	3,1	-17,9	4,1	26,5	2,0	-29,2	292	4,2	-1,4
Abruzzo	818	1,1	-2,9	0,8	2,1	0,7	-5,1	182	2,6	-10,3
<b>Molise</b>	<b>188</b>	<b>0,3</b>	<b>-10,9</b>	<b>0,2</b>	<b>-1,2</b>	<b>0,3</b>	<b>-16,2</b>	<b>26</b>	<b>0,4</b>	<b>-16,1</b>
Campania	2.791	3,7	9,8	3,2	2,5	1,3	11,0	385	5,5	1,3
Puglia	1.940	2,6	7,8	0,1	-48,1	12,1	8,9	303	4,3	-6,2
Basilicata	96	0,1	47,7	0,1	68,2	0,1	2,3	40	0,6	29,0
Calabria	455	0,6	15,2	0,2	21,1	2,9	37,7	311	4,4	37,6
Sicilia	2.671	3,6	-2,0	0,2	-17,9	10,6	-3,5	375	5,3	-16,1
Sardegna	12.987	17,3	-15,3	30,8	-14,7	0,7	13,7	216	3,1	4,9
									0,0	
Nord	35.235	46,9	-2,6	53,3	-8,1	24,6	1,7	3.269	46,6	6,1
Centro	17.967	23,9	-5,8	11,2	3,3	46,8	6,8	1.908	27,2	0,1
Mezzogiorno	21.946	29,2	-8,2	35,5	-13,0	28,6	5,6	1.838	26,2	-0,5
<b>ITALIA</b>	<b>75.148</b>	<b>100,0</b>	<b>-5,1</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,8</b>	<b>100,0</b>	<b>5,2</b>	<b>7.015</b>	<b>100,0</b>	<b>2,6</b>

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg

- (a) Un'azienda agricola può condurre uno o più allevamenti.  
 (b) Un trasformatore può svolgere una o più attività di trasformazione.

Dalla lettura della tabella precedente emerge che al 2012, sono presenti in Molise 188 aziende di produttori, in diminuzione rispetto al 2011 di 23 unità (in percentuale -10,9%), dopo che erano diminuite anche nel 2011 quando la flessione negativa rispetto al 2010 era stata di 13 unità. Pertanto l'incidenza dei produttori molisani sul panorama nazionale resta basso e pari solo allo 0,3%.

Stessa dinamica per gli allevamenti che diminuiscono dell' 1,2% rispetto al 2011, mentre a livello nazionale la diminuzione è dell' 8,8%. La superficie destinata alla produzione di marchi di qualità, dopo la diminuzione registrata nel 2010 del 30,2%, e quella del 2011 dell'8,8%, continua a diminuire e segna un nuovo valore negativo: -16,2%. Discorso analogo per il numero di trasformatori in regione: se tra il 2009 e il 2010 si erano persi 10 trasformatori (-23,3%), tra 2010 e 2011 due trasformatori in meno, tra il 2011 e il 2012 sono 5 quelli in meno, facendo scendere il peso sul totale nazionale allo 0,4%.

Le regioni che hanno una maggiore incidenza di operatori di prodotti agroalimentari di qualità sono Toscana, Sardegna, e Trentino Alto Adige con incidenze percentuali dell'ordine rispettivamente del 17,5 del 17,3 e del 16,2%. Queste tre regioni da sole costituiscono oltre il 50% dei produttori totali.

Dai dati Regione Molise, appare evidente come questo nuovo modo di fare agricoltura, di fare agricoltura biologica, sta incontrando una discreta attenzione da parte degli imprenditori: dal 2010 al 2011 sono stati individuati 28 operatori biologici in più nella provincia di Campobasso e 5 in più in quella di Isernia. Dall'analisi attenta dei dati risulta che sono in diminuzione le aziende biologiche mentre aumentano quelle in conversione.

**Tabella 15: Numero di operatori biologici in Molise**

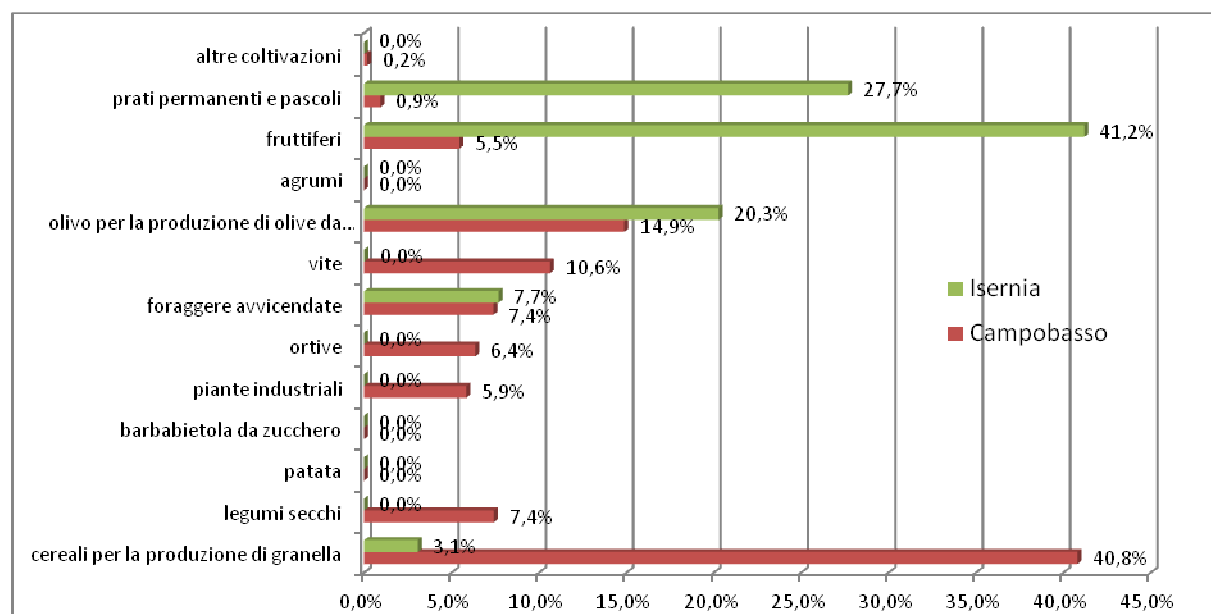
	2010		2011	
	Campobasso	Isernia	Campobasso	Isernia
Aziende biologiche	57	6	45	2
Aziende in conversione	94	3	131	9
Aziende miste	7	-	8	2
Preparatori	41	6	43	7
<b>TOTALE</b>	<b>199</b>	<b>15</b>	<b>227</b>	<b>20</b>

Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati Regione Molise

L'analisi grafica ci indica quali sono le principali colture biologiche praticate nelle due provincie molisane.

**Figura 22: Principali colture biologiche praticate nelle due provincie molisane**

Anno 2010



Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati Istat

## Ulteriori approfondimenti

Ulteriori approfondimenti meritano due settori di notevole importanza nell'economia dell'intera regione: il settore saccarifero e quello avicolo, due settori che purtroppo stanno vivendo momenti di particolare difficoltà in questi ultimi anni.

Lo Zuccherificio del Molise nasce nel 1968, inizialmente costituito con capitale misto, pubblico (Regione Molise e Regione Puglia) e privato (Famiglia Tesi), realizzando una significativa espansione dell'attività fino agli anni '80. Negli anni successivi la mancanza di una strategia industriale e organizzativa di lungo periodo ha comportato una forte inefficienza produttiva dello stabilimento (capacità massima di 750kton/ vs quote disponibili di 84kton/anno vs produzione attesa FY12 di 30kton). La costante riduzione del prezzo dello zucchero (fino al 2009) e la gestione operata a partire da tale data dal socio privato subentrato alla famiglia Tesi, nonché la negativa evoluzione economica che ha colpito i principali mercati di riferimento negli ultimi anni, hanno inoltre contribuito ad una pesante crescita dell'indebitamento e ad una conseguente situazione di squilibrio finanziario della Società, attenuata dalla ricapitalizzazione da parte della Regione Molise a marzo 2012 (€m8).

Facendo un passo indietro la riforma OCM del mercato europeo dello zucchero del 2006 (e le successive modifiche del 2007) ha comportato una riduzione della produzione europea di zucchero da circa 20mton a circa 15mton nel 2011. Nello stesso periodo il numero degli zuccherifici operanti in Europa si è ridotto da 185 unità a 108 unità, mentre in Italia si è passati da 19 a solo 4.

Dopo la riforma del 2006 (e le successive modifiche) il mercato dello zucchero ha trovato un nuovo equilibrio dovuto sia alla diminuzione della produzione interna, con decisione volontaria di sospendere la produzione da parte degli zuccherifici, che dopo aver valutato la sostenibilità di lungo periodo, non ritenevano di essere redditizi nel nuovo scenario normativo, sia alla diminuzione dei prezzi istituzionali che ha consentito di colmare il divario tra i prezzi della UE ed i prezzi mondiali.

La logica sottostante alla riforma del 2006 prevedeva che la rinuncia alle "quote di produzione" da parte di impianti a bassa produttività, avrebbe incrementato la produttività media, assicurando quindi la futura competitività dell'industria saccarifera comunitaria. La contrazione della produzione di zucchero in Europa (-25,1% circa dal 2005) unitamente alla riduzione delle aree impiegate per la coltivazione di barbabietole (-30,4% circa) e degli impianti di produzione (-41,6% circa) ha contribuito a registrare una migliore redditività delle coltivazioni (+7,6%) e degli impianti (+29,4%). Le quote attualmente in vigore in Europa allocano il 50% circa della produzione a Francia (27%) e Germania (22%). L'Italia risulta una delle nazioni maggiormente interessata dalla rinuncia alle quote, passando da una quota di mercato di circa il 9% (1.557kton nel 2005/06) a circa il 4% attuale (508kton).

**Tabella 16: Distribuzione delle "quote zucchero" in Italia**

Zuccherificio	Quota (t)	%
Coprob Italia	284.053,00	55,9%
Eridania Sadam	140.000,00	27,5%
Zuccherificio del Molise	84.326,00	16,6%
<b>Totale quote</b>	<b>508.379,00</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Decreto n.2156 del Ministero pol. Agricole alimentari e forestali

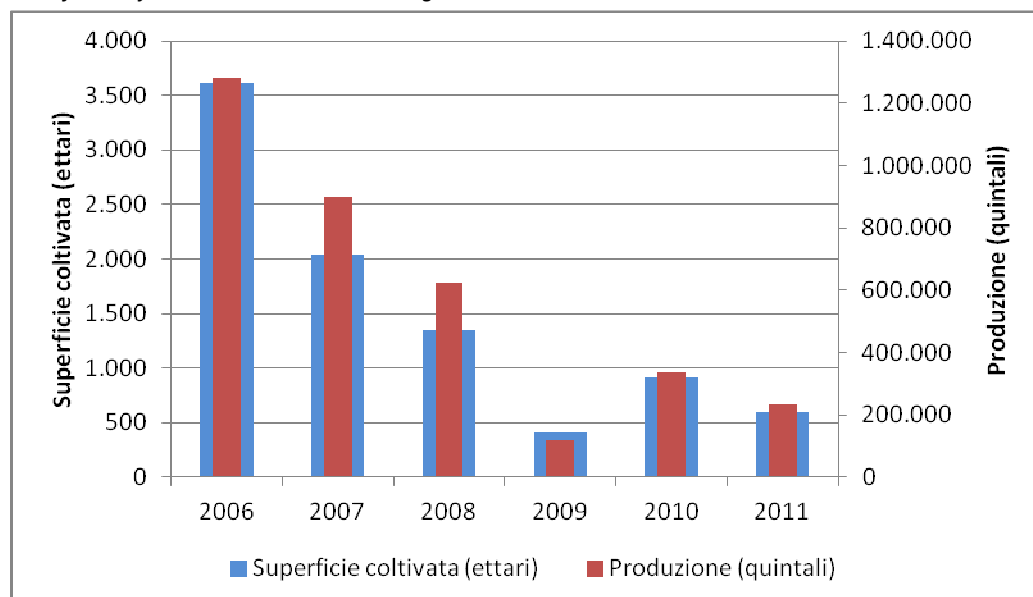
La produzione in Italia, a seguito della riforma, si è ridotta del 69% circa (dal 2005), attestandosi a circa il 30% del proprio fabbisogno; nel periodo in esame si è registrata la chiusura di 15 stabilimenti produttivi, rimanendo attivi solo 4, 2 operativi in Emilia Romagna, 1 in Veneto e lo Zuccherificio del Molise.

Il ridimensionamento numerico del comparto bieticolo ha avuto però un altro risvolto: ha spinto le associazioni a diversificare la propria attività; l'Associazione nazionale bieticoltori (Anb) ha ampliato il proprio interesse verso i cereali e le colture oleaginose, offrendo agli agricoltori contratti molto vantaggiosi, e verso le agro energie. Attualmente sono in fase di realizzazione 5 impianti a biogas (3 in Veneto, 1 in Lombardia e 1 in Emilia Romagna) che verranno alimentati soprattutto con le polpe di bietola.

Visibile dal grafico seguente la situazione nel Molise a seguito della riforma del 2006: sia la superficie coltivata a barbabietole da zucchero, sia la produzione, è calata drasticamente tanto che a fine 2011, rispetto al 2006, si segnala una diminuzione dell'81,9% della produzione e dell'83,5% degli ettari coltivati.

**Figura 23: Superficie coltivata a barbabietole in ettaro e produzione in quintali**

I dati fanno riferimento unicamente alla regione Molise



Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati Agri.Istat

L'analisi dei dati forniti dall'Associazione Nazionale Bieticoltori ci permette di fare alcune riflessioni anche sull'annata 2012-2013. Finalmente dal 2006 si registra, in Italia, un aumento delle superfici seminate: secondo i contratti raccolti, infatti, si dovrebbe superare ampiamente quota 54.000 ettari con una crescita complessiva del 20%.

**Tabella 17: Confronto tra le superfici investite nell'annata 2011-12 e quelle contrattate nell'annata 2012-13**

Dati riferiti al 3-4-2012

Società	Stabilimenti	Superficie coltivata annata 2011-12 (ha)	Superficie coltivata annata 2012-13 (ha)	Differenza
Eridania Sadam	San Quirico (PR)	8.655,30	14.835	71,4%
CoProB	Pontelongo (PD) Minerbio (BO)	25.555,94	33.860	32,5%
<b>Zucc. del Molise</b>	<b>Termoli (CB)</b>	<b>11.331,91</b>	<b>6.000</b>	<b>-47,1%</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>		<b>45.543,15</b>	<b>54.695,00</b>	<b>20,1%</b>

Fonte: Anb

*La spiegazione di questo aumento è semplice. Dopo la scarsa chiarezza dello scorso anno, ai bieticoltori sono state finalmente date garanzie precise sul prezzo, a un livello ritenuto soddisfacente: ai bieticoltori del Nord il prezzo che verrà pagato arriverà a toccare 50 euro a tonnellata.*

*Le buone notizie per il settore bieticolo – saccarifero, però, non riguardano lo Zuccherificio del Molise che anzi vedrà dimezzato il totale delle superficie seminate a causa delle incerte vicende societarie che accompagnano lo stabilimento.*

*Le prime stime degli uffici agricoli parlano infatti di circa 2,3 milioni di quintali di radici lorde da ritirare da una superficie di poco più di 6.000 ettari, per tre quarti seminate in Puglia e per la restante parte in Marche, con superfici assai modeste anche in Abruzzo, Molise e Basilicata: ciò significherebbe produzioni unitarie di circa 350 quintali netti di bietole a ettaro, il che, nonostante le buone polarizzazioni, non sarebbe certo un buon risultato.*

*La causa di questo contesto produttivo poco confortante è da ricercarsi soprattutto nel clima di incertezza che ancora contrassegna la delicata vicenda societaria e gestionale: molti agricoltori hanno rinunciato ad effettuare le irrigazioni e anche i trattamenti fitosanitari necessari, nel presupposto che le incognite sul futuro e sui pagamenti non rendessero conveniente spendere per la bietola quanto invece previsto dalle normali tecniche colturali.*

*Le vicende societarie e gestionali del ZdM sono purtroppo note e passano per la riforma e riorganizzazione del settore saccarifero a livello europeo avvenuta nel 2006, che attribuiscono allo ZdM quote zucchero pari a circa 84 kton/anno, l'acquisto da parte di G&B Investments S.p.A. del 37,7% del capitale dello ZdM detenuto dal socio privato (famiglia Tesi) nel 2009; nel 2010 la ricapitalizzazione del ZdM per €m7, necessaria a seguito delle perdite pregresse (€m40,9) e di quella corrente (€m1,6), tramite l'emissione di n° 6.978.265 azioni del valore di 1€ (di cui 2.414.30 ordinarie sottoscritte da Regione Molise, n° 1.710.935 privilegiate sottoscritte da Regione Molise e n° 2.633.66 ordinarie sottoscritte da G&B Investments S.p.A.).*

*Regione Puglia non ha sottoscritto la sua parte di spettanza per n° 219.285 azioni privilegiate. A marzo del 2012 la conversione delle azioni privilegiate esistenti in ordinarie e contestuale aumento di capitale di €m8, sottoscritto dal solo socio pubblico Regione Molise che rimane l'unico socio dello ZdM.*

*Scongiurato il pericolo del fallimento, quindi, secondo le notizie riportate da Milano Finanze lo scorso 30 ottobre i creditori si sono espressi a favore del piano previsto dal concordato preventivo con una maggioranza di oltre il 70%. A questo punto scatta la fase 2, cioè quella della ricerca di un nuovo investitore che vada a sostituirsi alla Regione Molise, che attualmente controlla lo Zuccherificio.*

*Il piano concordato prevede infatti che venga costituita una newco che prenda in affitto il ramo d'azienda di produzione, con un canone pagato alla Zuccherificio, al quale resterebbe in capo l'attività di confezionamento. Dopodiché la nowco spogliata del debito verrà ceduta a terzi in modo da ricavare la cassa necessaria a ripagare i creditori.*

*Si provvederà, quindi, alla pubblicazione del bando per la privatizzazione: tenuto conto dei multipli di valutazione delle ultime transazioni europee del settore, lo Zuccherificio potrebbe essere valutato intorno ai 28 milioni, un importo che, sommato ai presumibili proventi degli affitti, delle rimanenze nonché dei crediti esigibili porterebbe la somma a disposizione del concordato poco sopra i 50 milioni, consentendo in tal modo di ripagare al 100% i creditori privilegiati e al 35% i chirografari e in definitiva di ripianare la situazione debitoria.*

*L'altro settore analizzato è quello avicolo: già l'analisi dei capi medi per azienda in regione aveva evidenziato l'importanza che tale settore riveste. Purtroppo però, l'azienda leder nel panorama regionale*

*condivide con lo ZdM un periodo di grossa difficoltà. Facendo qualche passo indietro, l'attuale assetto proprietario e gestionale inizia con l'acquisto da parte di un imprenditore molisano, a seguito della crisi del Gruppo Arena, allora secondo produttore avicolo nazionale, cui faceva capo il complesso industriale di Bojano (CB), dapprima degli impianti molisani (mentre quelli situati nei pressi di Verona venivano definitivamente dimessi) e, successivamente dello storico Marchio.*

*La strategia che allora fu concepita per il rilancio della produzione negli stabilimenti molisani passava attraverso una riqualificazione dell'immagine del Marchio, da associare a un'idea di qualità legata alle caratteristiche di genuinità dei prodotti del territorio molisano. Dal punto di vista dell'assetto societario si fece ricorso a un articolato schema a partire dalla suddivisione delle attività tra due società, Arena Holding SpA e Arena Fresco SpA.*

*Nell'ottica di diversificare il mercato e di espandersi in settori sinergici, si aprono nuove attività, essenzialmente attraverso acquisizioni, nel ramo dei surgelati con la Società Class, dei latticini (Roccoverde) e dei salumi (Marsilli). L'acquisizione di Nova Surgelati, con i marchi Arena Surgelati, Mare Pronto e Brina, rappresenta la svolta per il consolidamento del gruppo tramite la riunificazione del marchio Arena Fresco e Arena Surgelati. La contestuale acquisizione dello stabilimento, per la produzione ittica, di Grottammare (AP) e di una capillare rete distributiva conferiscono al Gruppo una nuova identità industriale, divenendo un polo agro-alimentare integrato.*

*Nello stesso periodo viene potenziato sia il settore avicolo con l'acquisizione della maggioranza di Garbini - sfruttandone le sinergie distributive e commerciali – sia la produzione e commercializzazione dei salumi con l'ingresso della New Negri S.r.l. Successivamente il Gruppo Arena prosegue il processo di espansione avviato negli anni precedenti assumendo il controllo del Gruppo Sant'Angelo (Naturicchi), per rafforzare la posizione di mercato nel settore dei prodotti avicoli di "alta qualità" e acquistando una partecipazione nel capitale della Faraona S.C.a.r.l per fare ingresso anche nella produzione di prodotti di nicchia del mercato avicunicolo.*

*Nello stesso periodo il Gruppo rivolge la sua attenzione al mercato delle pizze fresche con l'acquisizione di Gilardi Italia. Assume inoltre il 100% del capitale Garbini e, in considerazione delle forti sinergie strategiche, commerciali e produttive, rileva circa il 28% del capitale di Roncadin, diventando l'azionista di maggioranza relativa. L'ingresso nel capitale della Roncadin, società quotata alla Borsa di Milano che opera nel settore alimentare, segmento surgelati, rappresenta un ulteriore rafforzamento del Gruppo nello scenario competitivo di riferimento, collocandolo ai primi posti insieme ad Aia ed Amadori.*

*Il successivo aumento della quota di partecipazione al 32% fa scattare l'obbligo di OPA obbligatoria, atto propedeutico alla successiva fusione inversa che porterà Arena nel listino milanese. Il fatturato continuava a crescere grazie anche l'acquisizione di altri marchi; gli stabilimenti produttivi erano ben 7 in Italia, con una quota di prodotti che prendeva anche la via dell'esportazione.*

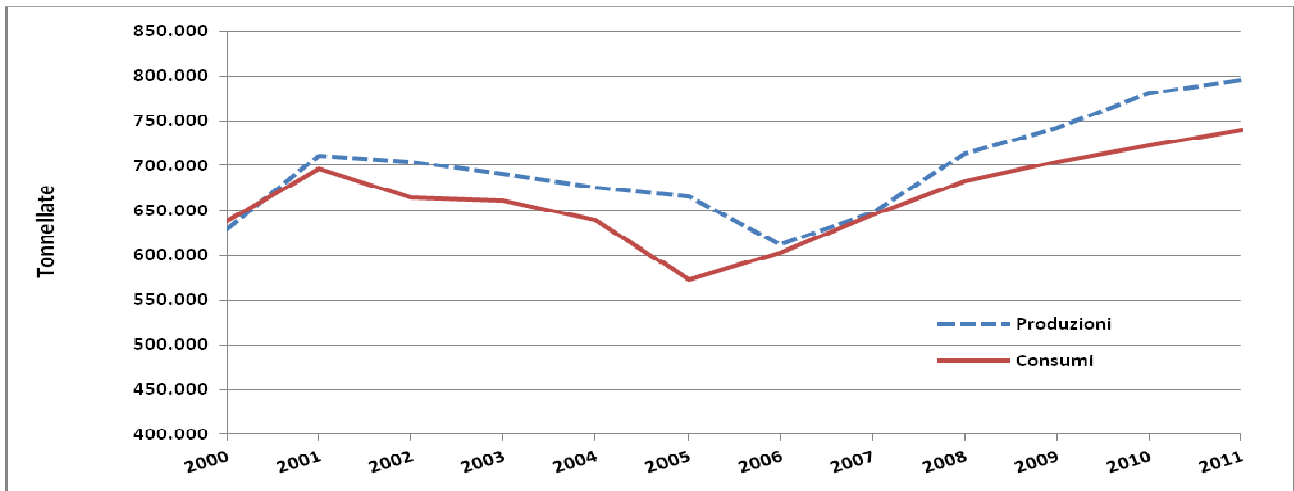
*Ad un certo punto qualcosa non ha più funzionato, tant'è che Arena è praticamente crollata e il titolo azionario dal giorno della quotazione ha perso oltre il 98%. Nel settore avicolo sono stati chiusi tutti gli stabilimenti e l'unico rimasto aperto è quello di Bojano, che in questo articolato schema societario era stato scorporato e ceduto ad una Società Cooperativa, la Solagrital s.c.a.r.l., di cui la Regione Molise è socio maggioritario.*

*Tutto proprio mentre il consumo di carne di pollo e tacchino cresceva e continua a crescere in tutta Italia: è dimostrato, infatti, che in tempo di crisi gli Italiani scelgono tale tipo di carne (vedi fig. 24).*



**Figura 24: Produzioni e consumi di carni di pollo**

Serie storica - tonnellate



Fonte: Elaborazione Unioncamere Molise su dati UNA (Unione Nazionale dell'Avicoltura)

*Purtroppo le cose sono continuate a precipitare: Ya Global Dutch B.V. e BHN che, in data 23 gennaio 2012, avevano notificato ad Arena Agroindustrie Alimentari S.p.A. ricorso per la dichiarazione di fallimento, hanno mantenuto un canale di trattativa con la Società al fine di addivenire ad un possibile accordo finalizzato al soddisfacimento delle rispettive pretese creditorie.*

*Tuttavia, le richieste di tali creditori erano incompatibili con il piano di sostenibilità della Società e di conseguenza non è stato possibile raggiungere un accordo.*

*Un ulteriore elemento di crisi è insorto allorquando, in data 11 aprile 2012, SPV Uno S.r.l. ha depositato, presso la cancelleria fallimentare del Tribunale di Campobasso, ricorso per la dichiarazione di fallimento nei confronti di Arena Agroindustrie Alimentari (nella sua qualità di obbligata in solido), per un importo totale complessivo di Euro 1.569.975,50.*

*Nel frattempo, pendenti le istanze di fallimento, Arena non ha dato esecuzione al predetto aumento di capitale riservato a GEM, quale atto di tutela nei confronti degli investitori.*

*Quanto a Solagrital, questa ha inizialmente rifiutato un piano di ripagamento del debito rateizzato, compatibile con i flussi finanziari connessi alle tranches di aumento di capitale, in quanto ritenuti insufficienti rispetto alla propria situazione finanziaria, ma ha successivamente rivalutato la possibilità di addivenire ad un accordo, restaurando trattative in tal senso. Pur in costanza di tali trattative, in data 5 giugno 2012, ha notificato anch'essa ad Arena Alimentari Freschi S.p.A. e a Co.dis.al S.r.l. ricorso per la dichiarazione di fallimento.*

*Le circostanze sopra esposte inducono gli amministratori a ritenere che, ad oggi, persista una situazione tale da non poter garantire la continuità aziendale, senza il ricorso ad una idonea procedura di ristrutturazione aziendale. Alla luce di tale situazione di oggettiva difficoltà, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di presentare, domanda di ammissione alla procedura di concordato preventivo.*

*Il resto è storia recente: con la delibera di Giunta regionale che ha disposto un impegno finanziario di 5 milioni di euro per il polo avicolo di Bojano si sono venuti a creare le premesse per l'uscita di scena della cooperativa Solagrital, che verrà affidata ad un commissario di nomina governativa.*

*Le attività aziendali continueranno con la Gam, una società tutta di proprietà della Regione Molise che, all'inizio, quando fu creata, aveva il compito di acquisire il patrimonio immobiliare della struttura produttiva di Bojano.*

*Con queste soluzioni provvisorie si conta di creare le condizioni per un rilancio definitivo basato sulla ricomposizione della filiera attorno allo storico marchio Arena, ormai stabilmente associato al territorio molisano, affidato, tramite procedura concorsuale per quanto riguarda gli asset di proprietà della Regione, alle mani di un privato che voglia raccogliere la sfida.*

## *Considerazioni conclusive*

*Nella fase recessiva che sta attraversando l'Italia il settore agroalimentare rappresenta uno dei maggiori punti di forza del sistema produttivo nazionale, da cui è lecito attendersi un impulso decisivo alla ripresa. Per il Molise, che vive un momento di difficoltà se possibile ancora più acuta, la valenza strategica del settore è decisiva.*

*I dati relativi agli indicatori fisici (produzione, superficie utilizzata), i conti economici (valore aggiunto, bilancia commerciale), gli andamenti dell'occupazione convergono nel confermare e supportare questa valutazione d'insieme.*

*Andando più in profondità nell'esame dello stato dell'arte emerge però un dato incontrovertibile. Per esprimere le sue attuali potenzialità nel modo migliore, occorre che il settore sia investito da una profonda riconversione. Partendo dall'agricoltura, dove gli investimenti devono cambiare indirizzo rispetto al modello che si è imposto nel secolo scorso, imperniato sulla meccanizzazione, sull'utilizzo intensivo della chimica, nonché dell'ingegneria genetica, sulla standardizzazione. Il Molise presenta tutte le condizioni ottimali per un'agricoltura ispirata al principio della sostenibilità, rispettosa del territorio, centrata sulla valorizzazione della qualità e della tipicità, integrata in una filiera complessa e ramificata che faccia leva sulla distribuzione di prossimità e non solo sulla grande organizzata, magari a grande distanza, e realizzi sinergie con il turismo, la cultura, la gastronomia.*

*Per andare in questa direzione sono richiesti investimenti notevoli, sul capitale umano innanzi tutto. Per attirare di nuovo i giovani che abbandonano le campagne verso mete incerte e precarie. Per attivare circuiti virtuosi di scambi di competenze e di sperimentazioni di buone pratiche. Per contrastare la desertificazione di territori ricchi di storia e di opere di ingegno atte ad essere rivitalizzate.*

*Con questi indirizzi, sostenuti da un impegno pubblico coerente ed efficace, possono essere avviate a soluzione anche le situazioni più critiche, che toccano alcune tra le maggiori aziende del settore alimentare. Che si tratti di polli ovvero di pasta, di zucchero ovvero di vino, tornare a guardare al territorio e alle sue specificità, per farne un punto di forza riconoscibile anche nel mondo globalizzato, può essere la scelta chiave anche per ricondurre entro un sentiero di redditività imprese che oggi appaiono fuori mercato solo perché probabilmente sono andate fuori strada.*